

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

ab: ^{ci} , abb: ^{ci}	= abbracci
ab: ^{cio/a} , abb: ^{cio/a}	= abbraccio/a
aff: ^{o/a}	= affezionato/a
affs: ^o , aff: ^{mo} , affez: ^{mo}	= affezionatissimo
affs ^{mo} , affss ^{mo}	= affezionatissimo
c: ^{mo} , car: ^{mo} , cariss: ^o	= carissimo
Cav:, Cav: ^{r/re} , Caval: ^{re}	= cavaliere
c: ^{te} , cor: ^e , cor: ^{te} , corr.	= corrente
cred: ^{mi}	= credimi, credetemi
credet: ^{mi}	= credetemi
d: ^e , dec: ^e , xbre	= dicembre
D. D: ⁿ	= Don
D: ^{na} D: ^a	= Donna
D S E	= Di Sua Eccellenza
E. V.	= Eccellenza Vostra
Eccell. ^{mo/a}	= Eccellentissimo/a
f: ^a	= famiglia
fam: ^{a/e}	= famiglia/e
g: ^o	= gennaio
Ill. ^{mo/a}	= Illustrissimo/a
M: ^{a/e} , mad:	= Madama/e
M: ^{le}	= Mademoiselle
m ^o , m ^{ro}	= maestro
mag: ^o	= maggio
M, M: ^r	= Monsieur
nov: ^e , 9ve	= novembre
ott: ^e	= ottobre
Preg ^{mo} , pregs: ^o	= pregiatissimo
1mo	= primo
4ro	= quattro
2: ^{do}	= secondo
sett: ^e , 7bre, 7: ^{mbre}	= settembre

S. E.	= Sua Eccellenza
S. M.	= Sua Maestà
S. S.	= Sua Signoria
Sig. ^r Sig ^r	= Signor
Sig. ^{ra/re}	= Signora/e
sud. ^{to} , sud. ^{tto}	= suddetto
V. ^{zo} , Vin. ^{zo} , Vinc. ^{zo}	= Vincenzo
V. ^a E:	= Vostra Eccellenza
V. S.	= Vostra Signoria

1. Catania, [maggio] 1819 – **Vincenzo Bellini a Stefano Notarbartolo**, duca di Sammartino.¹ Supplica.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, tre facciate.²

ED. CAMBI 1943, pp. 18-19, NERI 2005, p. 18.³

Sig.^r Duca Intendente

Vincenzo Bellini, e Ferlito spinto dal proprio genio, dall'esempio, e dalla Educazione, che ha ricevuto dai suoi, Avo, e Padre, ha professato, com'eglino, la Musica sin dai più teneri anni, tantoché nella sua appena giovanile età ha prodotto alcune composizioni, il merito delle quali, ignoto a lui, è stato applaudito dai suoi amici, compatito dagli indifferenti, e non disprezzato dagli emuli. Volendo però soddisfare quel desiderio inestinguibile di apprendere nelle scuole superiori, e rinomate quel gusto, che si ammira da stupidi nelle carte, che qui pervengono, ma che non si sa, né può imitarsi, mancandoci i principii, ne viene impossibilitato dalla sua povertà. Figlio di un Padre senza rendite di sorte alcuna, e carico di numerosa famiglia,⁴ e Nipote di un Avo dell'uguale condizione,⁵ non può sperare il menomo sussidio, di cui ha preciso bisogno, per almeno portarsi in Napoli, ove non men, che in altri paesi dell'Europa, Fiorisce quest'arte, per commorarvi⁶ tan-

¹ Stefano Notarbartolo, duca di Sammartino (Palermo, 1787-1856), nel 1818 era stato nominato Intendente del Valle di Catania.

² La Supplica, in bella scrittura, non è di mano di Bellini, che appose solo la firma. Nella prima facciata del foglio è scritto da una terza mano «Supp | 3. Mag 1819».

³ Nella sua edizione Luisa Cambi dichiara di aver desunto il testo della lettera dal «giornale Bellini, a. IV, n. 84-85, 1879, 16 novembre» (p. 18, nota 1); Carmelo Neri invece informa correttamente circa l'ubicazione dell'autografo presso il Museo Civico Belliniano di Catania. Nondimeno entrambi offrono un testo mutilo, mancante della porzione di lettera contenuta nella seconda facciata del documento, ripiegato in tre parti.

⁴ Rosario Bellini (Catania, 1776-1840). Padre di Vincenzo, aveva sposato Agata Ferlito il 17 gennaio 1801; con lei si stabilì in un modesto appartamento di tre stanze ricavato dalle *dépendances* del settecentesco palazzo Gravina Cruylas, situato in Largo San Francesco a Catania. I due coniugi ebbero sette figli: Vincenzo, il primogenito, nel 1801, Carmelo nel 1803, Francesco nel 1804, Michela nel 1806, Giuseppa nel 1807, Mario nel 1810, Maria nel 1813. Come il padre Vincenzo Tobia e come i fratelli Carmelo e Mario, anche Rosario Bellini operò a Catania come musicista e si dedicò prevalentemente al genere sacro.

⁵ Vincenzo Tobia Bellini (Torricella Peligna, 1744-Catania, 1829). Nonno di Vincenzo, studiò a Napoli al Conservatorio di Sant'Onofrio a Capuana con Carlo Cotumacci e Giuseppe Dol. Dal 1769 è attestata la sua presenza a Catania; risale a quell'anno il matrimonio con Michela Burzi, celebrato nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo. Nella città etnea compose drammi sacri e oratori, operò come maestro di cappella presso il Monastero benedettino di S. Nicolò l'Arena tra il 1784 e il 1793 e fu stabilmente al servizio di Ignazio Paternò Castello, V principe di Biscari (Catania, 1719-1786).

⁶ Da intendersi per 'dimorarvi'; cfr. la voce 'commorare' in TOMMASEO – BELLINI, vol. I, p. 1535: «Aff. al lat. aureo *Commorari*. Dimorare insieme».

to, quanto sarà necessario, ad arrivare a quella perfezione, che permetter gli potranno i lumi acquistati, e lo sviluppo della propria inclinazione: In quest'angustia non ha dimenticato, che appartiene per nascita ad una Città, che, non delle ultime in quest'Isola, procura di non decadere per ogni ramo di quella rinomanza, di cui ha goduto; e le arti della Pittura, e della Scultura hanno meritato la pubblica considerazione, onde rianimarsi, e perfezionarsi colla spedizione di alcuni Individui, alle Scuole più celebri dell'Europa; Non inferiore la Musica tanto oggi conosciuta nelle colte nazioni, per non essere trascurata tra noi, viene l'Esponente a presentarsi a lei Sig:^r Duca Intendente, cui, dopo avere umiliato la sua povertà, il suo genio, e la sua disposizione, passa a pregare ad interporre la di lei autorità, affinché si prestasse da questo Civico Patrimonio tanto, quanto bastar possa alla sua anche scarsa sussistenza, fuori della propria famiglia, e della propria Patria, ed a corrispondenza di come si viene di praticare in pro dell'Inviati apprendisti di Pittura, e di Scoltura, quando non si vorrà considerare la prestanza dell'arte del Ricorrente, la sua onesta estrazione, e la decente educazione, che ha ricevuto: Conoscendosi universalmente questo bisogno, ed ansioso il Ricorrente di soddisfarlo insieme colle sue brame, e non eccessive le sue limitate pretese, si augura, che saranno accolte le sue preghiere, ed il Ricorrente grato all'interesse, che sarà per prendere in di lui favore la propria Patria, promette per quanto arriverà la sua abilità di soddisfare, e contentare la pubblica aspettazione

Vincenzo Bellini Ferlito sup

lican^{te}

S. E. Sig:^r Duca Sammar
tino Intendente della Prov.^a di
Catania

2. Napoli, 26 giugno 1819 – Vincenzo Bellini a Filippo Guerrera.⁷ Lettera.

AUT. Collezione privata Valente. Un foglio, due facciate più indirizzo nel verso (incompleta).
Ed. Inedita.

Car:^{mo} Zio

Essendo partito da cotesta Martedì sono giunto in questa il giorno Venerdì^{di} ad ore 19: In questo viaggio di tre giorni non ho sofferto nessun sconcerto, ho pranzato, ed ho cenato bene, e quasi posso dire mi sono divertito vendendo⁸ quelle belle prospettive di quel Isole. Lei m'ha incaricato di dirle come mi trattasse Lauro in tempo di questo viaggio, io non altro le posso riferire, che restai obbligato con lui d'una sola tazza di caffè, il quale a stento l'ho ricevuta, e per evitare di non più succedere facea fare il mio caffè pria d'alzarsi lui, dicendogli poi che l'avea preso. Il vitto, che lei m'ha provveduto con tanta benevolenza fù bastante tanto che ne ho lasciato ai marinaj, i quali mi servirono con una be-

⁷ Filippo Guerrera (fine XVIII secolo-1850 ca.) aveva sposato Anna Bellini, sorella del padre di Vincenzo, e viveva a Messina dove svolgeva un'attività commerciale. Nel giugno 1819 Bellini soggiornò presso di lui prima di prendere la nave per Napoli.

⁸ Sta per *vedendo*.

110. Venezia, 20 gennaio 1830 – Vincenzo Bellini a Francesco Florimo. Lettera.

AUT. Collezione privata.

ED. CAMBI 1943, pp. 232-233;³²⁸ NERI 2005, pp. 158-159.

Venezia 20: del 1830:

Mio caro Florimo

T'avviso che di già sono obbligato di scrivere l'opera per questo carnevale, e questa mattina confermeremo la scrittura con l'impresa, la quale m'accorda un mese e mezzo di tempo per scriverla e porla in scena: Vedi che strozzamento, e ben tu penserai, dicendomi che ho fatto male; ma le dimostrazioni del Governatore e di quasi tutto Venezia mi spinsero a questo pericoloso impegno; frattanto tutto Venezia gioisce di questa combinazione, ed io spero di non far tanto male. Se non ti scriverò spesso in questi giorni avvenire, o pure spesso e poco, non ti lagnare perché sai in che stretto tempo mi trovo.

Qui i tempi vanno sempre male: il Pirata cresce in piacere. Il libro, Romani che già jeri è qui giunto, mi scriverà da nuovo Giulietta, e Romeo, ma lo titolerà diversamente, e con diverse situazioni. Addio mio caro Florimo. La mia salute non v'ha male, solamente sono raffreddato, e se questi tempi non cessano non mi potrò guarire. Voglimi bene e ricevi i miei abb:^{ci}

Il tuo Bellini

Deux Siciles

Monsieur

Monsieur François Florimo

à Naples

111. Venezia, 20 gennaio 1830 – Vincenzo Bellini a Giuditta Turina. Lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel verso.

ED. FRANCESCO PASTURA, *Nuovi importanti documenti assicurati al Museo Belliniano*, «Rivista del Comune di Catania», VI (ottobre-dicembre 1958), p. 4; NERI 2005, pp. 158-159.

Venezia 20 del 1830

Mia cara amica

Ieri finalmente ho ricevuto v^{ost}re notizie per mezzo del Dottor *maggiore*, e mi spiace sentire il v^{ost}ro incommodo che spero a quest'ora sparito. La lettera è in data del 10: e vedete quanti giorni è stata in viaggio. – Di già si è risoluto jersera, con la venuta di Romani, che io devo scrivere l'opera per andare in scena almeno il 5: marzo: vedete che strozzamento ed avete avuto ragione a farmi sgridare dal dottore; ma adesso che lo devo senza rimedio ho bisogno d'incoraggiamento, e quindi vi prego di non abbandonarmi coi v^{ost}ri consigli e spesso: ciò vi basta, e voi sapete se mi sono care le v^{ost}re spesse nuove: egualmente ho pregato la

³²⁸ Luisa Cambi poté consultare l'autografo grazie alla disponibilità di Giovanni Treccani degli Alfieri, che ne era il proprietario (CAMBI 1943, p. 232, nota 1).

Pollini e Florimo, ed aspetto a vedere chi sarà la più pietosa. – Se volete ^{\che/} i baicoli ³²⁹ ve li mandi con la diligenza, avvisatemelo. – Vi contenterete da qui innanzi di quel poco che potrò scrivervi, sebbene di spesso, e ciò lo condonerete al gran ristretto tempo. Fate le mie parti con tutti di casa, e ringraziate il Dottore da mia parte. Gli abb.^{ci} a Ferdinando e voi ricevete i miei bacia-mano e credetemi sempre

Il vostro affssmo

Bellini

Florimo vi saluta

Madame

Madame Judith Turina

Cremone pour

Casalbuttano

112. Venezia, 22 gennaio 1830 – Vincenzo Bellini a Epimaco Artaria. ³³⁰ Lettera.

AUT. Collezione privata.

ED. CAMBI 1973, pp. 65-66; NERI 2005, p. 159-160.

Venezia 22: del 1830

Stimatissimo Amico

Ricevo la tua in questo momento e ti ringrazio delle tue congratulazioni per l'incontro della *Straniera*. Sento con piacere la nuova impresa che prendi col ridurre nuovamente la mia opera. Io non ho nulla a dirti. Il sig.^r maestro Schürer ³³¹ si saprà ben regolare col mio originale, e col suo savio intendimento riuscirà il tuo desiderio, ed il mio, che è quello di vedere ridotta la opera il più bene possibile. Tutto ciò resterà sepolto come tu vuoi, fintanto che le tue edizioni non saranno pubblicate, ed hai forte ragione di temere Ricordi. – Saprai che qui il Pirata è piaciuto assai assai; come saprai che per la mancanza di cotesto barone di Pacini, sono stato obbligato dalla presidenza dal Governatore e da quasi tutto Venezia con tante gentili sollecitazioni, perché gli scrivessi io l'opera nuova che in un mese e mezzo, deve essere composta, concertata ed in scena; dunque considera in che terribile rischio mi trovo. – In qualunque cosa posso servirti, comandami liberamente, che col cuore ti servirò. Ricevi i miei abb.^{ci} ed abbimi sempre per uno de tuoi più cari amici. Addio

Il tuo amico

V.^{zo} Bellini

³²⁹ I *baicoli* sono biscotti secchi tipici della pasticceria veneziana; il loro nome deriva dalla denominazione dialettale dei piccoli branzini di laguna, dei quali è riprodotta la forma allungata e lievemente schiacciata.

³³⁰ Epimaco Artaria (Milano, 1801-Genova, 1857) era cugino di Carlo e Francesco, titolari della casa editrice Artaria a Vienna, e figlio di Ferdinando, che nel 1805 aveva costituito a Milano una propria ditta in contrada Santa Margherita. Aveva studiato al Conservatorio di Milano e nel 1828 – insieme al fratello Pasquale – era subentrato al padre nella gestione dell'impresa.

³³¹ Cambi (1973, p. 65) legge *Stirer* ma si trattava di Johann Georg Schürer, forse discendente dell'omonimo compositore barocco (1720-1786). Schürer stava lavorando alla riduzione per canto e pianoforte della partitura de *La straniera*.

P.S.

L'altro jeri ricevei un'altra lettera di Florimo venuta per canale di Cremona. Ricevete un'addio e non dimenticate chi di voi sempre si ricorda. –

Madame
Madame Judith Turina
Cremone
pour Casalbuttano
T.P. VENEZIA [...] – [...]

118. Venezia, 24 febbraio 1830 – Vincenzo Bellini a Giuditta Turina. Lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata con indirizzo nel verso.

ED. PASTURA, *Nuovi importanti documenti assicurati al Museo Belliniano* cit., p. 5; NERI 2005, p. 163.

Venezia 24: Febbrajo

Mia cara amica. Due sole parole e vi lascio. La mia salute v'è bene, ed ho goduto nel sentire da una lettera di Ceriali, che la vostra salute v'è bene, e che vi divertite a valsare col Dottore: così vi voglio. Divertitevi senza abuso. Iersera ho cominciate le prove, ed al nove di marzo si spera d'andare³³³ in scena. Addio mia buona amica. I saluti al caro Ferdinando. L'esser il giorno 9: di marzo l'onomastico della buona mamma Francesca, mi dà delle gran speranze ch'io possa riuscire. Frattanto ricordatemi a lei, come alla Rosina Bartolo, Ceriali, il Dottore e tutti di casa. Voi ricevete i miei bacia mano e credetemi qual sarò per la vita

Vostro affssmo amico

À Madame Judith Turina
Cremone
pour Casalbuttano
T.P. VENEZIA [...] – [...]

119. Venezia, 3 marzo 1830 – Vincenzo Bellini a Giuditta Turina. Lettera.

AUT. Ubicazione attuale sconosciuta.

ED. FLORIMO 1882, pp. 389-390; CAMBI 1943, p. 239; NERI 2005, p. 164.

Venezia 3: Marzo 1830:

Mia cara amica

Poche lettere vi scriverò fintanto che non andrò in scena, perché ancora devo finire l'opera, cioè mi resta a fare una scena del secondo atto. Questa mattina abbiamo provato il primo atto a tutta orchestra, e pare che debba fare effetto. I cantanti si sono impegnati e la musica li seconda; basta martedì è la gran giornata, e chi sà, se sarà celebre per un fiasco o per un furore. Io già spero per quest'ultimo, prima perché sento che la musica del primo atto è di effetto, e secondo che tutta

³³³ In origine *antare*.

Tognino Papadopoli³⁵² e tutto il resto dei nostri amici: voi ricevete i miei abb:^{ci} e ricordatevi del vostro, *mi spiego?* che tanto v'ama

Bellini

Sapetemi dire che ne fu del mio ritratto, se si inciso o no, e che si pensa di farne.

129. Milano, [luglio 1830] – Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

AUT. I-CATm, Bellini lettere. Un foglio, una facciata più indirizzo nel verso (incompleta)

ED. GIUSEPPE DELOGU, *La casa di Bellini (nel primo centenario della "Sonnambula")*, «Emporium. Rivista mensile illustrata d'arte e coltura», LXXIII/435 (marzo 1931), pp. 164-175: 169; CAMBI 1943, pp. 252-253; Neri 2005, pp. 172-173.

[...] vi dissi che volea darvi un cenno sù la malattia sofferta ed ecco: La principale ragione fù l'aver scritto a Venezia i Capuleti in 26: giorni, ove m'applicava 10: ore di seguito nella mattina ed altre quattro nella sera. là qualche volta mi puzzava il fiato per le cattive digestioni: la stagione orrida si era unita pure a farmi soffrire: in Aprile ritornai in Milano e stiedi senza appetito sino che ai 21: di Maggio mi scoppiò una tremenda febbre infiammatoria gastrica biliosa che bisognò farmi un salasso e poi darmi l'emetico: il terzo giorno Pollini con l'intervento del dottore volle farmi trasportare in sua casa, perché la mia abitazione era composta di camere strette e basse di tetto, cosa che era pericolosa pel carattere della malattia che potea farla degenerare in putrida maligna: in casa Pollini, in una parola fui assistito con tanta premura ed affetto che non posso descriverlo. Si sono ancora dispendiati, perché io non ho pagato altro che il medico ed i medicamenti; perciò vedete quanti obblighi professo a questa buona fam:^a che mi ama più che figlio.

La scrittura che forse combinerò con la Scala, forse sarà per due opere da scriverle una nell'autunno del 1831: ed una nel carnevale del 1832: e per queste l'impressario m'ha offerto 4000: ducati; ma io pretendo di più, ossia altri 600: ducati, che vengono ad essere 20000: franchiⁱ cosa che si risolverà fra giorni. Intanto ricevete i miei abb:^{ci} e le tante cose per tutti i parenti

Vostro affssmo nipote
Vincenzo

Subito completata l'opera dei *Capuleti* spedirò le solite copie ed una per Carcaci.³⁵³

Deux Siciles
Monsieur
Monsieur Vincent Ferliti
Naples
pour Catane
T.P. COMO [...] – [...]

³⁵² Il conte Antonio Papadopoli (Venezia, 1802-1844), erudito e promotore di importanti iniziative editoriali (come *La Commedia* di Dante con il commento di Niccolò Tommaseo, Venezia, Il Gondoliere, 1837), fu figura di spicco della vita culturale veneziana. Amico di Giovanni Battista Perucchini e Giuditta Pasta, conobbe Bellini in occasione del primo soggiorno del musicista nella città lagunare.

³⁵³ Bellini si riferiva a Francesco Paternò Castello (1786-1854), che nel 1838 – alla morte del nipote Mario – sarebbe diventato VII duca di Carcaci e Gentiluomo di Camera di Ferdinando II, re delle Due Sicilie. Nel 1826 venne nominato primo direttore dell'Accademia Gioenia di Catania e fu autore di una *Descrizione di Catania e delle cose notevoli ne' dintorni di essa* (Catania, Giuntini, 1841). Compositore dilettante, era un ammiratore del musicista che si premurava di inviargli gli spartiti delle proprie opere.

130. Milano, [luglio 1830] – Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate, incompleta.

ED. LIBERTINI, p. 6; CAMBI 1943, pp. 252-252; NERI 2005, pp. 169-170.

[...] il Duca Litta,³⁵⁴ e i due negozianti Marietti e Soresi³⁵⁵ avendosi posto in testa di prender il teatro della Scala, ed avendo perciò scritturato la Pasta, Rubini ed altri celebri attori, hanno fatto il possibile di comprare da Crivelli³⁵⁶ il mio contratto che finalmente hanno avuto con regalare al detto 1500: franchiⁱ poi essendosi da me portati, mi hanno detto, che eglino aveano comprato la mia scrittura solamente per sciogliermi da Crivelli, e non per comperar me ed i miei talenti, e quindi era loro intenzione di stracciare tale contratto, che mi assegnava per l'opera che dovea scrivere nel teatro di Venezia sette mila franchiⁱ mettendo in mio arbitrio di fare altra domanda, e che l'opera io fossi in obbligo di scriverla o per Venezia o per Milano \perché ora è in dubbio se questa società abbia il teatro di Milano o di Venezia/, aggiungendo che nel carnevale non potessi scrivere altro che quest'opera sola; dunque essendo tale la mia intenzione, intenzione che io avea a loro esternato prima che mi comprassero da Crivelli: ho domandato la paga di 12000: *svanzio* che pari a ducati duemila e quattrocento, e la mettà della proprietà dello spartito, che incontrando l'opera mi frutterà tremila ducati in tutto: ^{\essi tutto mi hanno accordato/} in questo fatto sono stato fortunatissimo, perché quasi vengo a guadagnare il doppio, di come l'avessi scritto per Crivelli: la fortuna pare che mi vuole ancora suo favorito: io non abuserò perché studio sempre, ed Iddio spero che vorrà sempre ajutarmi, almeno, se non per me, per la mia famiglia. Subito che sortirà lo spartito dei Capuleti l'inverò, come ancora i ritratti, che dovranno sortire fra un mese almeno. – Intanto ricevete i miei abb:^{ci} ed i rispetti per la zia sara: tante cose allo zio D:ⁿ Ciccio e tutti i parenti, come a tutte le nostre conoscenze

Vostro affssmo

Vincenzo

131. Como, 15 luglio 1830 – Vincenzo Bellini a Guglielmo Cottrau. Lettera.

AUT. I-Rsc, Manoscritti 570. Un foglio, tre facciate più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel verso.

ED. FLORIMO 1882, pp. 390-391; CAMBI 1943, pp. 255-257; NERI 2005, pp. 173-174.

Mio caro Cottrau

Como 15: Luglio 30:

Vuoi o non vuoi capire che la *Straniera* che ha Artaria è ricavata dal mio originale? Il come l'abbia avuta è un mistero; ma sono stato assicurato che io a Berga-

³⁵⁴ Si trattava del conte Pompeo Litta Visconti Arese (Zulkier, Vienna, 1785-1835), figlio di Alfonso e della contessa Maximiliana von Haimhausen; alla moglie, Camilla Lomellini, Bellini aveva dedicato lo spartito de *Il pirata*.

³⁵⁵ Giuseppe Marietti e Pietro Soresi erano imprenditori impegnati soprattutto nel commercio internazionale della seta. Insieme al conte Pompeo Litta assunsero l'appalto del Teatro Carcano di Milano per la Stagione 1830-1831.

³⁵⁶ Nell'autografo a fine riga è scritto *Cri=* e nel rigo successivo è ripreso integralmente il nome *Crivelli*.

Ricordatemi nei vostri momenti musicali in uno al bravo Fanna,³⁷¹ e pregandovi dei miei rispetti pei vostri *vecchietti* fate ed i saluti per quanti amici si ricordano di me, mi professo abbracciando^{vi} caramente

Il vostro
Bellini

Monsieur
Jean Bact.^e Perucchini
à Venise
T.P. [...] – VENEZIA 26

136. Como, 24 agosto 1830 – Vincenzo Bellini a Ottavio Tasca.³⁷² Lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel verso.

ED. NINY GANGUZZA, *Inediti belliniani: Agosto 1830. La straniera a Bergamo, «L'Opera»* (numero monografico), V/16-17 (1970), pp. 24-26; NERI 2005, pp. 176-177.

Como 24: Agosto 30:

Mio caro Tasca

Mi portai da tua cognata e mi feci annunziare: sfortunatamente era per andare a pranzo, e non potei parlare che con suo marito, a cui consegnai la tua lettera, dandogli le relazioni dello stato di tutta la bella tua famiglia. Sò che è sortito l'articolo tuo sù la *Straniera*, e Barbò, che vidi questa mattina, me ne disse il contenuto, che io trovai ragionatissimo e condito di qualche saletto: bravo il mio caro amico; spero che le lodi che mi dai le possa impiegare sù qualche parto della tua ricca Musa, semmai non obblierai i nostri piani; basta, io spero di vederti qui o in Milano, ed allora rinfrescherò la tua memoria. – Dimmi se la Favelli ha ripreso le sue intiere forze. – La mia *Straniera* seguita a non disgustare?... Avvisa a Giordani³⁷³ che prenda un poco più mosso il tempo della sua aria, nella parole ~~Vieni tu meco~~ ^{\Meco tu vieni/} ec., poiché è l'unico neo che gli si può imputare, dicendo tutto il resto come stà nel mio pensiero.

Io resterò in queste rive, forse, sino alla mettà dell'entrante mese. Vedendo Visconti tanti e tanti saluti da mia parte come anche alla nostra buona Favelli, che mi auguro dell'intutto rimessa. A Reina tante cose, e così a tutti gli amici. – Presenta i miei rispetti alla Sig.^{ra} Contessa, e tu ricevi i miei abbracci e non obbiare a chi tanto stima la tua amicizia. Addio

Il tuo amic^o
Vin.^{zo} Bellini

Monsieur le Comte Octave Tasca
à Bergame
T.P. COMO [...] – BERG [...] | 27

³⁷¹ Antonio Fanna (1792-1846) era pianista e compositore. Autore di pezzi brillanti e parafrasi operistiche, nel 1837 pubblicò presso Ricordi una *Gran fantasia per pianoforte sopra alcuni motivi dell'opera del Cav.e Bellini I Puritani*.

³⁷² Il conte Ottavio Tasca (Seriata, Bergamo, 1795-1872), patriota e letterato, risiedeva a Bergamo; nel «Giornale della Provincia di Bergamo» aveva pubblicato un articolo sull'allestimento de *La Straniera* al Teatro Ricciardi nell'agosto del 1830.

³⁷³ Giovanni Giordani (Bergamo, 1801-Roma, 1875), basso, tenne il ruolo di Valdeburgo nella rappresentazione bergamasca de *La straniera*.

139. Milano, 17 novembre 1830 – Vincenzo Bellini ad Alessandro Lamperi.
Lettera.

AUT. Collezione privata.

ED. FRANCO SCHLITZER, *Cimeli belliniani*, «Quaderni dell'Accademia Chigiana», XXVI (1952), pp. 5-6;
NERI 2005, pp. 178-179.

Milano 17: Novembre

Due righe soli per dirti che sono ancora in vita, perché dovea da tempo rispondere alla tua, ma la campagna ed il poeta mi hanno tenuto fuori di me: la campagna perché bisognava mandare a Milano espressamente per ciò che si volea, ed il poeta perché pensando al piano del soggetto ancora non ha potuto incominciare il libro e siamo, come vedi, ai 17: di novembre ed io non ho ancora scritto una nota. Vedendo il tuo sarto Festa, digli che ho commissionato un tabarro al conte Alari, che sarà in Torino verso i primi dell'entrante settimana, e ricordagli che mi faccia cucire tal vestito e che nelle spese mi tratti da Maestro di Cappella e non da conte. Tante cose a Grosson, sua moglie e la tua metà.

Ricordami alla coppia Billotti. Vogliami bene e ricevi l'abbraccio dell'amicizia

Addio tuo

V Bellini

140. Milano, 25 novembre 1830 – Vincenzo Bellini a Giovanni Battista Peruchini. Lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate senza indirizzo.

ED. NERI 2005, p. 179.

Milano 25 Nov:^c

Mio caro amico

Son sicuro che mi sgridereste se non vi raccomandassi la mia amica Mad:^a Levis,³⁷⁵ la quale si porta in cotesta per cantare in qualità di prima donna al teatro della Fenice. Ella stessa ha desiderato una lettera per voi, stimandovi come tutta Europa, l'Apollo Veneto. Io ho adempiuto al mio dovere col procurarle l'occasione d'avvicinare una persona, come voi, o mio caro amico, piena di sapere e d'amabilità, e vi prego di non abbandonarla coi vostri consigli concernenti l'arte, ed il modo che necessiterebbe per presentarsi alle persone più riguardevoli di Venezia. Non vi parlo della sua abilità, perché credo che l'avrete inteso in Milano; ma posso assicurarvi che in tutto la troverete più brava, essendo una giovine instancabile nell'esercitarsi giornalmente. Per qualità d'animo è la più buona ed amabile ragazza, e senza affettazione alcuna. Conoscerete anche la sua Sig:^{ra} madre, poiché è una donna gentilissima ed assai socievole, avendo una buona dose di spirito. Ecco il ritratto di queste mie amiche, che troverete somigliante nel trattarle. Aspetto vostre nuove, che ne sono digiuno da gran tempo. Ricordatemi

³⁷⁵ Si trattava del soprano inglese Marianna Lewis (prima metà del secolo XIX), che aveva studiato con Giuditta Pasta a Parigi e con Davide Banderali a Milano. Il 26 gennaio 1828 aveva preso parte all'allestimento dell'opera di Rossini *Eduardo e Cristina* al Teatro alla Scala.

ai v‹ost›ri vecchietti ed a tutti i nostri amici. Ricevete i miei abb:ci e cred:mi a tutte
pruove

Il v‹ostro
Bellini

141. Milano, 5 dicembre [1830] – **Vincenzo Bellini** alla **contessa Salvi**.³⁷⁶
Biglietto.

AUT. I-VIb. Un foglio, una facciata più indirizzo nel verso.

ED. WALKER, p. 9; NERI 2005, pp. 179-180.

Pregiatiss‹ima Contessa

Con‹o›scendo in V. S. Il vero mecenate degli artisti mi fo ardito dirigerle, e raccomandarle il mio amico D‹omeni›^{co} Reina che costì canterà in qualità di Primo Ten‹ore› Questi si raccomanda colla Sua presenza e educazioni, e nulla in aggiunto posso dirle che poterle³⁷⁷ assicurandole non avrà che a lodarsi di quanto farà per il mio raccomandato; e nella certezza di essere esaudito mi dico di Lei

D‹e›v‹oto› Serv‹o›
Bellini

Milano li 5 Dec

Alla S. Contessa Salvi

Diletante di Canto

Vicenza

142. Milano, 3 gennaio 1831 – **Vincenzo Bellini** a **Giovanni Battista Perucchini**.
Lettera.

AUT. I-Vmc, Bernardi 58. Un foglio, due facciate senza indirizzo.

ED. SALVIOLI, pp. 7-9; CAMBI 1943, pp. 264-266; NERI 2005, pp. 180-181.

Milano 3. del 1831

Mio caro Perucchini

Avete mille ragioni che il prezzo della cera che mi scriveste è 48: e 49: Aus‹tria›^{che}, ma non sò come mi si ficcò in testa quel 46: basta da Pappadopoli vi riceverete svanz‹i›^{che} 46. e ½ mentre se questi avessi conti con qualche d'uno in Milano potrebbe pagarvi altre due lire, in diverso caso mi chiamo vostro debitore. – A quest'ora saprete la riuscita dei *Capuleti*: io voglio darvene un cenno. Non vi scrissi dopo la prima sera perché non poteano più malamente eseguire la mia povera opera, che sebbene fece qualche effetto, ed il publico voleami sul palco scenico, io era talmente arrabbiato che non volli sortire: nelle sere in seguito l'effetto crebbe in ragion diretta della più migliore esecuzione ed ora gl'Impressari si

³⁷⁶ Si trattava verosimilmente della moglie del conte Giuseppe Salvi (Vicenza, 1799-1860). Di origini borghesi, i Salvi nel 1750 avevano acquistato il titolo nobiliare dalla Repubblica Serenissima di Venezia; possedevano una splendida residenza a Porta Castello lungo le mura scaligere della città di Vicenza.

³⁷⁷ In origine *poterse*.

Scusate questo sfogo del mio cuore che preso da tenero sentimento d'amirazione avea bisogno di trasfondere tutto ciò che per voi sentiva, non dimenticando ancora quello della gratitudine, per quell'impegno che avete preso nel far bene concertare la mia *Sonnambula* ^{in Londra/} ³⁹⁹ Io voglio sperare che anche il *Pirata* sarà a voi affidato, avendo saputo da Marietti che la Comelli non deve cantare in cotesto teatro.⁴⁰⁰ – Fate che ancora Rossini s'interessi per l'esecuzione esatta della mia musica: egli non dovrebbe sdegnare tale preghiera da uno che l'ha chiamato suo maestro.

Addio mia buona amica! siate così, sempre contenta che la vostra tenera madre ne gode assai assai come i vostri veri amici.

Abbraccio l'aereo Peppino e saluto Lablache con sua famiglia. – Se volete presentare un salutino alla vostra amata figlia, fatelo: la mamma, mi disse, che anche essa lavora per la mia casa, ed io me ne chiamo assai obbligato. Intanto mi resto e vi prego di credermi a tutte prove

Vostro affsso Amic^o
Bellini

Madame
Madame Iuditte Pasta
au théâtre Italien de
Paris

162. Milano, [settembre 1831] – Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto.
Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate.

ED. AMORE 1894, pp. 308-309 (incompleta); CAMBI 1943, pp. 279-280; NERI 2005, pp. 191-192.

Mio caro Amico

Tanto vi son tenuto, perché vi siete incomodato a darmi vostre nuove, come anche pel subito ricapito che

~~Tanto vi son tenuto~~ Vi sono assai obblig per la vostra gentilissima letterina tanto da me desiderata qui come prova che voi ~~vi ricordaste di me ancora~~ non mi dimenticaste. I miei parenti mi scrissero da Catania ~~che hanno da voi~~ che han ricevuto i ritratti, che vi pregai di recapitargli e ve ne son tenuto per la premura vostra. La mia salute è sana, e di già ~~ho intrapreso la nuova fattiga~~, sono applicato alla nuova opera che deve darsi alla Scala pel 26: di Dicembre prossimo: ~~essa porta per ti è La poesia~~ Il soggetto è *Norma* tragedia di M.^r Soumet: io la trovo interessante e se Romani ne ricaverà una bella poesia potrà venire un bel libretto;

³⁹⁹ La *sonnambula* era stata rappresentata al King's Theatre di Londra il 28 luglio 1831, con Giuditta Pasta e Giovanni Battista Rubini.

⁴⁰⁰ La prima messinscena del *Pirata* a Londra aveva avuto luogo il 17 aprile 1830, con Henriette Méric-Lalande nel ruolo di Imogene. L'auspicio avanzato da Bellini in questa lettera si sarebbe relizzato il 31 maggio 1833, quando l'opera fu ripresa al King's Theatre con la partecipazione di Giuditta Pasta; in quell'occasione l'allestimento fu seguito dallo stesso musicista, che era giunto a Londra alla fine di aprile.

ma questa volta temo che la mia vena m'abbandoni perché la testa è divagata da quel maledettissimo *Cholera* che minaccia tutta Europa: basta. Aspettiamone la fine. Ricevete i miei saluti e cred:^{mi} a tutte prove.

Vostro

163. Milano, 7 settembre 1831 – Vincenzo Bellini a Giuditta Turina. Lettera.

AUT. I-Nc, Rari 4.3.6 ⁽⁵⁾. Un foglio, una facciata più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa nel verso.
ED. PASTURA 1935, pp. 294-295; CAMBI 1943, pp. 280-281; NERI 2005, p. 192.

Milano 7: 7mbre 10 ore
di mattina

Mia cara Giuditta

In questo momento ricevo una lettera dalla Ferrari con una per voi, e quindi m'affretto a rimettervela. – Spero quest'oggi d'avere v«ost»re nove, perché jeri ne fui senza. Nulla di nuovo da jeri in quà senonché si dice che il *colera* in Austria è diminuito d'assai, speriamo che non c'inquieti. – La Ferrari è riuscita ad avere una mia lettera, perché dovrò rispondere alla sua: basta tutte queste fortune vengono da me. – Addio mia buona amica: non obbliate il v«ost»ro Bellini

Saluti alla *mammà* ed agli amici *tutti*. Non ho veduto ^{\più/} alcuno di v«ost»ra famiglia: spero che v«ost»ra madre l'abbia capito.

Ho quasi finito la Sinfonia dell'opera e sbozzato un coro d'Introduzione, e non ne sono scontento. – Silenzio con tutti, fuorché con la *mammà* perché non è *ciarliera*, e veramente mi vuol bene. –

à Madame Judith Turin

Como

T.P. MIL^O. SET^E. | 7 – COMO [...]

164. Como, 19 settembre 1831 – Vincenzo Bellini a Francesco Florimo. Lettera.

AUT. I-Nc, Rari 1.9.10 ⁽⁵⁹⁾. Un foglio, tre facciate più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel verso.

ED. FLORIMO 1882, pp. 393-395; CAMBI 1943, 282-284; NERI 2005, pp. 192-193.

Como ~~Milano~~ 19: Sett.^e 1831:

Mio caro Florimo

Nell'istessa posta questa mattina ho trovato due tue lettere che la Pollini mi ha spedito da Milano: quella di Mercadante glie la rimise egli stesso da Genova e l'altra l'ebbe alla posta. Dalla qui acciusa per Ruffano ⁴⁰¹ sentirai il mio con-

⁴⁰¹ Bellini si riferiva a Gerardo Brancaccio, Principe di Ruffano (Napoli, 1783-1848), che deteneva la Soprintendenza dei Teatri e degli Spettacoli in Napoli.

176. Milano, 4 gennaio 1832 – Vincenzo Bellini a Giovanni Ricordi. Ricevuta.

AUT. I-Mr, LLET 004384. Un foglio, una facciata.

ED. NERI 2005, p. 207.

Io qui sottoscritto ho ricevuto dal Sig:^{re} Giovanni Ricordi due mille lire Austriache per le due rate della proprietà vendutami della Sonnambula, come da contratto ec:

Vincenzo Bellini

Milano 4: Genajo 1832

177. Milano, [gennaio 1832] – Vincenzo Bellini a Johann Simon Mayr.⁴²¹ Biglietto.

AUT. Ubicazione attuale sconosciuta.

ED. GIROLAMO CALVI, *Di Giovanni Simone Mayr*, a cura di Pierangelo Pelucchi, Bergamo, Fondazione Donizetti, 2000, p. 253.

La signora Duchessa di Noja mi dà la commissione di pregarla di scrivere qualsiasi frase musicale sul foglio di carta che le rimetto unito alla presente. Spero che ella accontenterà una sì gentile dama.⁴²²

178. Napoli, 28 gennaio 1832 – Vincenzo Bellini a Giovanni Battista Perucchini. Lettera.

AUT. I-Vmc, Bernardi 58; I-CATm, in esposizione. Due fogli, sette facciate più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel verso del secondo foglio.

ED. SALVIOLI, pp. 13-14 (incompleta); CAMBI 1943, pp. 299-300 (incompleta); GRAZIELLA SEMINARA, *Mio caro amico. Per un'edizione critica dell'Epistolario belliniano*, Comitato Nazionale per le Celebrazioni Belliniane, Valverde, Il Girasole Edizioni, 2001, pp. 24-27 (completa), NERI 2005, pp. 207-208.⁴²³

Napoli 28: del 1832:

Mio caro Perucchini

Non potete immaginarvi qual contento m'apportò la vostra lettera, dopo un secolo che non vedea vostri caratteri. Di già avea assai parlato col Cav:^{re} Pa-

⁴²¹ Il compositore bavarese Johann Simon Mayr (Mendorf, Ingolstadt, 1763-Bergamo, 1845) aveva esordito nel 1794 al Teatro La Fenice con *Saffo* su libretto di Antonio Sografi e nel primo ventennio dell'Ottocento aveva conquistato una reputazione internazionale. Dal 1802 dirigeva la Cappella musicale di Santa Maria Maggiore in Bergamo, carica che avrebbe tenuto per tutta la vita; nella città lombarda fondò – sul modello dei conservatori veneziani – le “Lezioni caritatevoli di musica”, dove ebbe tra gli allievi Gaetano Donizetti.

⁴²² Il «foglio di carta» pentagrammata menzionato da Bellini era destinato all'Album della Duchessa di Noja. Lo apprendiamo da una lettera di Mercadante a Florimo, del settembre 1831: «L'Album della Duchessina si sta arricchendo, e quanto prima lo spedirò a Bellini, imponendogli con gravità di farlo aumentare con i suoi scritti, e quelli di Basili e Mayer» (PALERMO, p. 102). Più avanti – nella citata missiva del 12 dicembre 1831 – il musicista di Altamura avrebbe manifestato a Florimo il proprio rammarico, poiché «l'Album non andiede a Bellini così prontamente» (PALERMO, p. 120).

⁴²³ Salvioli era a conoscenza soltanto della prima parte della lettera; l'autografo corrispondente, che si riteneva perduto, è stato rinvenuto al Museo Correr di Venezia. La seconda metà della missiva faceva parte del Fondo Perucchini, acquistato dal Comune di Catania in un'asta promossa da Christie's a Roma nel dicembre 1998, ed è adesso custodita nel Museo Civico Belliniano della città etnea.

ternò⁴²⁴ della vostra gentile ed amica persona: il detto Cavaliere io lo conosceva da quando io era all'età di otto anni, quindi considerate se non sono subito andato ad abbracciarlo; e poi voi dovete ricordarvi, che quando il detto seppe che io veniva in Venezia, vi scrisse, raccomandandomi a voi ed alla vostra famiglia; dunque la conoscenza era già antica e stretta, e prima di ricever la vostra lettera di già gli avea enumerate le tante \vostre/ affettuose sollecitudini, che spendeste per la mia persona, nel tempo del mio soggiorno in cotesta, e la vostra costante amicizia da che vi lasciai, sino a questo momento, e che spero duri eternamente. – La mia salute si trova bene ed anche quella del nostro D:ⁿ Francesco, spero che la vostra e quella dei vostri vecchietti sii in buono stato. Vi son tenuto per le notizie teatrali che mi date, delle quali ne sapea una porzione. – Frattanto che il Sig:^r Lanari non avrà l'intenzione di pagarmi un'opera, quanto mi fù pagata la *Sonnambula* al Carcano, e la *Norma* alla Scala, è impossibile che io scriva pei suoi teatri: la scrittura che io feci con Crivelli per scriver l'opera a Venezia la sottoscrissi prima che io scrivessi i *Capuleti*, ed il sig:^r Crivelli in società col Sig:^r Lanari, cederono la detta scrittura a Marietti pel prezzo di 1500: franchi: dopo tale cessione, io feci altri patti con Marietti ed ebbi per la *Sonnambula* 12000: lire Austria^{che} e la mettà della proprietà dello spartito: scrittura egualissima che ho ripetuto con Crivelli per scriver la *Norma*, e come vedo che questa proprietà, è mal garantita dagl'Impressarij, così il Sig:^r Lanari, o qualunque altro Impressario non mi accorderanno l'onore di scrivergli un'opera a meno di 15000: svanzic^{he} effettivi, e tutta per loro la proprietà: diversamente io starò a spasso volentieri, e gl'Impressarii avranno da scegliere in tanti altri maestri i quali non ci faranno fiaschi al pari di quello che ho fatto con *Norma* alla Scala. – Potete crederlo? L'impresa Crivelli con la semplice vendita e nolo che ha fatto dei *Capuleti*, ne ha tratto 7000: franchi, e volete che io scriva per somma uguale? Io stesso ho venduto \a Ricordi/ il permesso di stampare i pezzi della *Sonnambula* per solo pianoforte e canto pel prezzo di 4000: svanzic^{he}, e poi ho di già guadagnato pel nolo che si è fatto a Parigi ed a Londra 3000: franchiⁱ mentre ancora ci resta di venderla a tutti i teatri d'Italia, e di questa somma, dovendone io percepire la mettà figuratevi a che dovrà ascendere la somma \il ricavo/; quindi mai mi ~~conv~~ converrà di scrivere a meno, mentre se incontrerò l'opera, l'impresario dopo⁴²⁵ aver guadagnato con l'introito serale, son sicuro che ritrarrà la somma di 15000: lire con la sola vendita che farà dello spartito. Vi ho scritto tutti questi dettagli, perché non credino i Sig:^{ri} Veneziani che io non sia memore ancora della loro affezione, e che io nutro perciò un vero trasporto per scrivere pel loro teatro; ma che non posso facilitare

⁴²⁴ È possibile che si trattasse di Francesco Paternò Castello, che Bellini conosceva sin dagli anni catanesi; il nobile siciliano aveva inviato una lettera di raccomandazione a Gerolamo Perucchini, padre di Giovanni Battista, in vista del primo soggiorno del musicista a Venezia. In *Bellini. Memorie e lettere* è citata una missiva del 14 marzo 1830, nella quale Gerolamo Perucchini comunicava a Francesco Paternò il felice esito della prima rappresentazione de *I Capuleti e i Montecchi*: «Caro Cavaliere, il vostro raccomandato maestro Bellini, nella nuova opera che ha composta in poco tempo e che andò in scena giovedì, ha riportato straordinario applauso e tale, che da molti anni qui non s'intese l'uguale» (in FLORIMO 1882, p. 28, nota).

⁴²⁵ Qui finisce la parte della lettera pubblicata dal Salvioli e conservata al Museo Correr; la seconda parte della missiva, custodita al Museo Belliniano di Catania, comincia con *aver guadagnato*.

all'Impressario nel prezzo, perché lederei al corso della mia carriera; mentre per lo più non scrivo che un'opera all'anno, e gli altri maestri ne scrivono tre, e così guadagnano anche più di me in pochi mesi. – Frattanto qui la corte desidera che io scriva un'opera; ma io per scrivere in Napoli, pretendo una forte compagnia, e quindi stò a vedere quali saranno i scritturati, e forse, trattenendomi sino ad aprile, avrò il campo di sentirli, perché tutta la compagnia debbutta col 1.º giorno di Pasqua. –

Se Lanari avesse l'intenzione di scritturarmi, bisogna che mi mandi anche la nota della compagnia che darà alla Fenice, e dopo potremo compinare, se non avrò nulla fissato con Napoli. – Ricordatemi a tutti gli amici nostri: vogliatemi bene, e scrivetemi le vostre notizie e del teatro. Tante cose ai vostri cari vecchietti, ed a tutta la famiglia del Governatore, come vi prego di ricordarmi a Tognino Pappadopoli ed a Fanna.

Ricevete i miei abb.^{ci} e cred.^{mi} sempre

Il vostro affssmo Amic^o
V: Bellini

P.S.

V'accludo un piccolo articolo su *Norma*. Addio

Al Pregmo Signore

Al Sig.^r Giovan Battista Perucchini

Venezia

T.P. NAP. 1832 | 28 GEN. – STATO PONTIFICIO – VENEZIA | [...] FEB.

179. Napoli, 3 febbraio 1832 – Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

AUT. Ubicazione attuale sconosciuta.

ED. AMORE 1894, pp. 317-319; CAMBI 1943, pp. 300-301; NERI 2005, p. 209.

Napoli 3: Febbrajo 1832.

Mio caro zio

Questa mattina è giorno di contento per la nostra Catania che io non ho potuto godere perché tutte le circostanze non si poteano combinare, non potendo abbandonare Napoli prima di presentarmi alla Famiglia Reale. Con l'altra posta vi scrissi due lettere: una alla mattina ed una alla sera, in quest'ultima vi acchiusi una lettera d'ordine per gli Auteri,⁴²⁶ che vi pagheranno 180: ducati effettivi ec: Mi pare che ho fatto bene a spedirvela: non è vero? Io ho poi risoluto d'imbarcarmi il giorno 25: di questo col vapore che va direttamente a Messina e quindi

⁴²⁶ Bellini si riferiva probabilmente a componenti della famiglia di Michele Auteri, che aveva avviato a Catania una fabbrica di produzione e manifattura della seta tra le più importanti d'Italia. Alla stessa casata apparteneva forse Luigi Auteri, che – dopo le dimissioni di Luigi Andreace – ottenne l'appalto del Teatro Comunale della città etnea per la Stagione 1832-33. Cfr. ALFIO SIGNORELLI, *Catania borghese nell'età del Risorgimento. A teatro, al circolo, alle urne*, Milano, Franco Angeli, 2015, p. 43.

214. Milano, [3 novembre 1832] – Vincenzo Bellini a Saverio Mercadante.
Biglietto.

AUT. I-CATm, Bellini lettere. Un foglio, due facciate con indirizzo nel verso.

ED. PASTURA, *Nuovi importanti documenti assicurati al Museo Belliniano* cit., p. 6; NERI 2005, pp. 238-239.

Mio caro amico

Mi affretto a rapportarvi che le pellicce sono di v^{ost}ra proprietà mediante sedici zecchini: siete contento? Questa sera spero vedervi in teatro. – V'è il ballo novo,⁴⁷² e la povera Sofia⁴⁷³ vi deve essere, dunque son sicuro che andrà in una gran collera; quindi a rivederci: già sarete al solito: vicino alla volta celeste della Scala! – Gradite i miei abb:^{ci} e fate i miei cordiali saluti alla v^{ost}ra gentile mettà e *cugnaa Mariuccia*.

V'ho scritto perché la Sofia possa dar disposizione sull'accomodo del vestito ec: ec:

Credete a tutte prove

V^{ost}ro affsimo Amic:^o
Bellini

Casa – Sabato mattina –

à Monsieur Mercadante

Chez-lui

215. Milano, [novembre 1832] – Vincenzo Bellini a Saverio Mercadante.
Biglietto.

AUT. Collezione privata

ED. CAMBI 1973, p. 84; NERI 2005, pp. 238.⁴⁷⁴

Mio caro Maestro

Credo che domani a sera avrò una qualche *soirée*, ed allora sarei costretto abbandonarvi subito dopo il pranzo; perciò credo che sarebbe migliore che venghi oggi a mangiare i maccheroni, e farlo così con tutto il comodo. Oso tanto perche voi jersera me ne daste la scelta fra oggi e domani.

I miei cordiali saluti alla gentile Sofia, ed alla burbera *Innan* e voi gradite un abb:^{cio}
Del v^{ost}ro Amic:^o

Bellini

Casa – giovedì mattina. –

Bellini

À Monsieur et Madame Mercadante

Maison *Aresi*

⁴⁷² Bellini si riferiva probabilmente al ballo di Antonio Monticini *Colombo all'isola di Cuba*, che andò in scena al Teatro alla Scala il 3 novembre 1832.

⁴⁷³ Si trattava della genovese Sofia Gambaro, che aveva sposato Mercadante l'8 luglio 1832.

⁴⁷⁴ Cambi pospone questa lettera al 1835 e la considera «l'ultima lettera di Bellini prima di ammalarsi» (CAMBI 1973, p. 84); nondimeno la somiglianza di stile con la precedente missiva indurrebbe a pensare che sia stata scritta anch'essa nei primi giorni del novembre 1832, durante un soggiorno di Mercadante a Milano. Il musicista di Altamura il 27 ottobre 1832 aveva messo in scena al Teatro alla Scala l'opera *Ismalia ossia Morte ed amore*, composta su libretto di Felice Romani.

Questa mattina incominciano le prove della Norma che andrà in scena il 26: di questo. – Nulla mi scrivono da Catania riguardo all'Etna, e mi consola sentire, che almeno non è la mia Catania quella da servire vittima ~~xxx~~^{\del/} foco infernale che la rabbia d'Engelado tramanda dalla sua immensa boccaccia. – Addio mio buono amico: ricordatemi a tutti tutti i nostri amici come anche a Rugiero che tanto saluto, e dite a mio cugino che mi dia egli stesso sue notizie, dando «una lettera a voi per accluderla nella prima che mi scriverete. – Tante cose affettuose a pepé v^{ost}ro fratello, e voi accettate i miei abb:^{ci} e cred:^{mi}

Vostro affsimo A^mico^o
Bellini

P.S.

Mi direte la ragione perché non si propose o non si volle permettere la risoluzione del Decurionato di Catania riguardo alla medaglia da ricordare il mio ritorno in patria? Han fatto bene dedicare a voi la litografia del mio ritratto: chi più di voi mostrava interesse a Bellini?

en Sicile

à Monsieur

Monsieur Philippe Santocanale

à Palerme

T.P. VENEZIA | 11.DEC. – NAP 1832 [...] – 27 DEC. 1832

220. Venezia, 13 dicembre 1832 – Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, tre facciate più indirizzo nel verso.

ED. PASTURA 1959, pp. 358-359; NERI 2005, pp. 243-244.

Venezia 13: Dec:^e 32:

Mio caro Zio

La v^{ost}ra lettera, che ebbi quest'oggi da Florimo mi diede il contento di sentire che la famiglia Moschetti è ancora istessamente a me affezionata. Io scriverò a tutti di quella famiglia secondo crederò, ed in tali sensi da fargli dimenticare, ch'io avessi potuto non più stimarli: e come ~~xxx~~^{\avrei/} potuto obbliare la loro amicizia? Basta, rimedierò a tutto ora che sò esser ben disposti verso di me, a dispetto del mio silenzio. – Se potete presto, e troverete «un» comodo per Trieste, come vi dissi nell'ultima mia, vorrei che mi mandaste due piccoli bariletti di vino del più eccellente, ognuno d'un quarto e ½ circa di salma: ambidue li dovrete dirigere al Sig:^r Paolo Tropeani di Trieste per rimetterli a Venezia al Sig:^r Giovan Battista Perucchini: uno di questi vorrei regalarlo alla celebre Pasta; mentre che qui si trova.

Credete che Florimo vi è amico! Io non sò che diavolo si è frapposto: da che successe l'affare di Santocanale è diventato intrattabile: io non glie ne posso parlare, e vedo bene che persona gli rapportò delle cose inventate, alterate, e quindi anche egli merita compatimento: amiamo i nostri amici coi suoi difettucci, perché dunque tutti restammo misantropi. Io ho una prova costante del suo cuore, in 14: anni di vera e tenerissima amicizia; quindi voi col tempo lo conoscerete e nei suoi pregi e nei suoi difetti, e l'amerete senza alcun dubbio. – L'affare che ha

sparso Tortelli⁴⁷⁷ per la *Sonnambula* è una babbola: a me non mi fù domandata la *Sonnambula* per Catania, né io ho scritto a persona; quindi ditegli all'impresa che se vorrà acquistare la *Sonnambula* mi scriva il prezzo che potrà^{\può/} offrire: io ne farò parte ai miei socii, e spero col mio mezzo fargliela avere a quel prezzo onesto che si potrà dare: fate riflettere che ~~xxx~~^{\per la/} copia dello spartito si dà al copista, in Milano, 25: ducati; quindi si regolino da questo prezzo per offrire il di più che discretamente potrà la società introitare. Palermo l'ha pagato [...] franchi: sia di regola.

Il poeta Romani non mi ha dato più poesia: il governo ha preso delle misure, e vedremo come finirà. Io stò facendo le prove della Norma. L'aspettativa è grande e chi sà come anderà. – La mia salute è buonissima. – Sento l'eruzione del nostro Etna. – Ricordatemi a tutti o miei parenti in particolare ai miei genitori: voi accettate i miei abb.^{ci} ed un bacio per la mia cara zia Sara, e cred.^{mi} Vostro aff.^{mo}

Nipote

en Sicile
à Monsieur
Monsieur Vincent Ferliti
à Catane

221. Venezia, 22 dicembre 1832 – Vincenzo Bellini a Giovanni Ricordi. Lettera.

AUT. US-NYpm, MFC B4445. R494. Un foglio, due facciate più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel verso.

ED. LIPPMANN, pp. 286-287; NERI 2005, pp. 244-245.

Venezia 22: Dec.^e 32:

Mio caro Ricordi

Ho tardato a rispondere alla vostra del 15: cor.^{te} avendo voluto prima vedere come opinava Zamboni sulla vendita della proprietà della Beatrice Tenda: or vedo che questi è forte nella sua domanda, e che non vuole cedere la sola proprietà di stampa ec: come v'avrà scritto; quindi se non comprenderete da Zamboni tale proprietà, sarebbe inutile vendervi la mia sola mettà, perciò fatemi sapere quel che combinerete; frattanto, perché facciate bene i v^{ost}ri conti, potete calcolare che la mia non la potrei cedere a *Ricordi* a meno di 1500: franchiⁱ ad altri di più. Vedo che Zamboni cederebbe tutto ciò che gli spetta al prezzo di 2500: svanzi^{che}, e forse colla v^{ost}ra politica a poco meno, perché egli dice che di già molti sono arrivati ad offrirgli 2000: Lire A^{ust}riache che egli ha rifiutato; quindi vedete che fra me, e Zamboni non spendereste che l'istesso prezzo che deste per la *Sonnambula*, con la diversità che in quella possedete il terzo dei profitti e qui ne avreste la mettà. – Risolvete, ~~xxx~~^{\o aspettate l'esito, chi sà/} allora che non accetterei la società che m'offrite riguardo a Londra, poiché potrebbe darsi che io stesso mi porterei in quel paese, mentre^{\sin'/} ora nulla è fissato con Laporte⁴⁷⁸ di ciò che mi concerne. –

⁴⁷⁷ Si trattava di Alessandro Tortelli, primo violoncello nell'orchestra del Teatro Comunale di Catania.

⁴⁷⁸ Pierre-François Laporte (1790-Parigi, 1841) era un impresario francese che operava a Lon-

245. Senigallia, 21 luglio 1833 – Alessandro Lanari a Vincenzo Bellini. Lettera.

AUT. I-Fn, Carteggi Vari 290. 10. Un foglio, una facciata (incompleta).

ED. Vincenzo Bellini «...in questa graziosa capitale della Toscana...» cit., pp. 60-61.

Sinigaglia li 21 Luglio 1833.

Il Copista Butazzoni mi offre 300. franchi per la Norma per metterla in circolazione; Senza il tuo consenso non posso compiacerlo, e conosco che allora la nostra proprietà è terminata.

D'altronde la falsa Norma trovasi affittabile da tutti i Negozianti di Musica, e la nostra proprietà diventerà zero. Dimmi dunque come debba regolarsi. Io frattanto non ti nascondo che il mio voto sarebbe quello di tenerla custodita e di lasciar che facciano cosa vogliono col falso spartito; Scrivemene qualche cosa ove farò di ritorno dopo il 10 del mese entrante.

Il tuo Pirata in questo Teatro col gran Rubini fa furore unitamente alla Ungher e Cosselli destano veramente entusiasmo.⁵⁰⁴ Vi è un eccellente complesso di seconde parti che potrebbe fare un altro Pirata in un Teatro di meno esigenza. La montatura di questo F Dello Spettacolo è come tu già sai. Salutami tanto la Divina Pasta e giacché sento dal gazzettino di Fiori che è a spasso l'Autunno, digli che avrebbe potuto prendere quelli 30 mila franchi che gli offersi per le 30 recite in Toscana.

Salutami tanto il comune amico Peppino col quale mi rallegro pel concluso affare della Fenice. Ha fatto bene, però a farsi garantire dalla presidenza giacché se il Marchese Pallavicini si ritira rinunciando agli 8 mila fiorini che ha messo fuori l'impresa della Fenice al certo andrà fallita non potendo mancarle 40 mila franchi di rimessa.

246. Parigi, 23 agosto 1833 – Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Messaggio inserito in una lettera di Michele Carafa.⁵⁰⁵

AUT. I-CATm, in esposizione.

ED. NERI 2005, p. 264.

Mi pare impossibile! Mi spiego? Già farai pel raccomandato dei qui nostri amici, ciò che hai fatto \mio caro Titta/ per gl'istessi [...]: non è vero? Addio mio Zerbino

Il tuo Bellini

⁵⁰⁴ *Il pirata* andò in scena al Nuovo Teatro Comunale di Senigallia nell'estate del 1833, con Caroline Unger, Giovanni Battista Rubini e il basso Domenico Cosselli (Parma, 1801-1844), che tenne la parte di Ernesto.

⁵⁰⁵ Michele Carafa (Napoli, 1787-Parigi, 1872) era figlio cadetto di Giovanni, principe di Colubrano e duca di Alvito. Studiò a Napoli con Fenaroli e a Parigi con Cherubini e raggiunse il successo con *Gabriella di Vergy* su libretto di Tottola, rappresentata al Teatro del Fondo di Napoli il 3 luglio 1816; si impose quindi a Parigi con il "drame lyrique" *Jeanne d'Arc à Orléans* su libretto di Marie-Emmanuel Théaulon de Lambert e François Victor Armand d'Artois, messo in scena all'Opéra-comique il 10 marzo 1821. Nel 1834 assunse la cittadinanza francese, nel 1837 divenne direttore dell'Académie des Beaux-Arts e dal 1840 al 1858 tenne la cattedra di Contrappunto al Conservatorio di Parigi.

262. Parigi, 2 febbraio 1834 – Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

AUT. I-PAC, 2.1/141532. Un foglio, due facciate senza indirizzo.

ED. FRANCO SCHLITZER, *Mondo teatrale dell'Ottocento. Episodi, testimonianze, musiche e lettere inedite*, Napoli, Fiorentino, 1954, pp. 43-44; NERI 2005, pp. 273-274.

Parigi 2: Febbrajo 34:

Mio caro zio

Oh quanto m'addolora sentire che lo Zio D:ⁿ Ciccio si trova in tristi circostanze! Ma credete che potrà dimostrare chiaramente la sua innocenza? Fò questa domanda, poiché la calunnia difficilmente si può smentire subito, mentre i calunniatori hanno ben dovuto preparare i loro intrighi in modo che la giustizia non vendichi in loro l'innocenza che hanno voluto rovinare: basta, io aspetto migliori novelle sù questo doloroso affare. Qui non vi è persona da cui posso sperare delle raccomandazioni presso Palermo; ma s'aspetta a giorni il principe di Butera,⁵³⁷ già destinato ambasciadore a Parigi, della nostra corte; alla sua venuta cercherò di pregarlo a volersi prendere a cuore tale affare; frattanto sappiatemi dire chi sono le persone che dovranno esaminare il tutto e da chi dipende principalmente la cosa; fate coraggio al povero zio, e ricordateci che il mondo è stato sempre infame. – A giorni gli rimetterò la cambiale, che conterrà le due cent'onze che mi domandate in prestito, ed il mio debito che ho verso di voi. – La mia salute non v'ha male, ed il tempo che ora è buono, spero che la ristabilirà dell'intutto. –

Qui per teatri nulla di nuovo; ma spero che fra un mese o due potrò darvi qualche buona nuova; frattanto sono in cerca d'un soggetto interessante, e spero trovarlo di mio genio. – Sappiatemi dire se avete consegnato da mia parte a D:ⁿ Ignazio Giuffrida Moschetti il crocifisso con catena d'oro, che Florimo ha dovuto rimettervi in uno agli orologi. –

Addio mio caro Zio, vi lascio per non aver più cose a dirvi – Vogliatemi bene, e rapportate tante cose affettuose a papà, mamma, miei fratelli e sorelle, Zio D:ⁿ Ciccio, zia D:^{na} Tudda, zia Lisa, Zia mara, e tutti tutti i parenti miei ed amici: voi ricevete un abb:^{cio} e cred:^{te} all'affetto

Del vostro Nipote
Vincenzo

263. Parigi, 2 febbraio 1834 – Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un frammento di foglio, due facciate.

ED. AMORE 1894, p. 325; CAMBI 1943, p. 382; NERI 2005, pp. 272-273.

⁵³⁷ Si trattava di Georg Wilhelm Karl Wilding (Ulezen, 1790-Wiesbaden, 1841), principe di Butera e di Radali a seguito delle prime nozze con la principessa Caterina Branciforti. Al servizio diplomatico dei Borboni, nel 1834 era stato inviato a Parigi come ambasciatore del Regno delle due Sicilie; dopo il trionfo dei *Puritani*, si adoperò perché anche il re Ferdinando II conferisse una menzione a Bellini.

Parigi 2: Febrajo 34:

Mia Pregiatissima Sign.^{ra} Contessa

Io d'ora innanzi mi dichiaro a Lei riconoscente per tutto quello che Ella potrà giovarmi concorrere, perché io colga gloria sul suolo della mia Patria.

Gradisca le proteste della mia sincera stima

264. Milano, 7 febbraio 1834 – Giovanni Ricordi a Vincenzo Bellini. Lettera.

AUT. I-CATm, Lettere a Bellini. Un foglio, tre facciate più indirizzo nel verso.

ED. AMORE 1894, pp. 410-414; Neri 2001, pp. 34-36.

Milano li 7 Febbraio 1834.

Sig.^r M^{ro} Vincenzo Bellini

a Parigi

Amico Carissimo

Non ho potuto rispondere a pronto corriere alla cara vostra 23 scorso, perché ho dovuto recarmi per alcuni giorni a Como a causa della morte d'una persona a me molto amico. Tornato in città è mio primo pensiero lo scrivervi. Io vi ringrazio di cuore della memoria che per me serbate e della preferenza che mi accordate, e colla presente vi autorizzo a trattare e concludere con Troupenas per la proprietà dell'Opera che scriverete per il prezzo di franchi 2000. Io mi lusingo però che mi darete un'altra prova d'amicizia col procurare di ribattere qualche cosa da questo prezzo, del che ve ne sarò ben grato, giacché se rifletterete a quanto vi scrissi nella mia del 3 Dicembre scorso vedrete quanto sia critica la situazione dei proprietarj di musica in giornata, a cui danno stanno sul confine i Contraffattori pronti a ristampar tutto. Persuaso che porrete tutto in opera per ottenermi questo qualunque ribasso, ve ne rendo di già molte grazie, le quali non saranno minori quand'anche non riusciste nell'intento, e che Troupenas stasse fermo nella somma suindicata di franchi 2000. Per evitare però qualunque imbarazzo in questo contratto io devo fare alcune osservazioni e dare alcuni rischiarimenti all'amico Bellini, onde stipuli il contratto senza equivoci con Troupenas

1° Cedendomi il diritto di stampa della vostra Opera per gli Stati Austriaci bisogna che Troupenas, se mai vende lo stesso diritto di stampa a qualche editore della Germania, lo faccia avvertito che per gli Stati Austriaci la proprietà è ceduta a Ricordi

2° Bisogna che i pezzi (che mi dite mi saranno mandati già ridotti sì per canto che per Piano forte) siano ridotti completi di tutto come sapete che io uso stamparli e come tanto piace a voi; e non mutilati o di Recitativi o di Cori che v'abbiano parte, ed inoltre non siano ^{\ridotti/} in Chiave di Violin^o (che da noi non s'usa come sapete) ma in chiave naturale. Queste avvertenze sono necessarie, onde stampandosi poi l'opera completa, i pezzi già incisi non divengano inservibili, se fossero ridotti come generalmente si usa in Francia.

3° Bisogna che sia fissato il termine per pubblicare l'opera completa, che non dovrebbe esser più lungo d'un anno dal giorno della prima rappresentazione, onde l'edizione segua intanto che l'entusiasmo è ancor vivo. 4° Se mai Troupenas in seguito pubblicherà colle stampe l'opera in partitura, procurate di impegnarlo a darmene una copia gratis appena sia pronta, onde possa al caso prevalermene per gli usi teatrali. Nel resto sta bene il modo di pagamento ed avrà luogo ne' termini e modi che m'indicate. Siccome la pubblicazione dovrà seguire nello

266/1. Parigi, 14 febbraio 1834 – **Vincenzo Bellini a Giovanni Galeota.**⁵⁴⁷ Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate.

ED. AMORE 1894, pp. 325-326; CAMBI 1943, p. 385; NERI 2005, pp. 275-276.

Preg^{mo} Sig:^r Cavaliere

Parigi 14: Febbrajo

Il lusinghiero invito che per suo mezzo ricevo della Nobile Società per scrivere un'opera al nostro Gran teatro, mi reca la più piacevole soddisfazione che si possa sentire; io non potrei rispondere a tale onore che impegnandomi vi è più a comporre l'opera che mi si chiede con tutta l'attenzione, ed ^{\e con/} quei mezzi che la natura m'accorda, e perciò sono nel dispiacente caso di non potermi applicare e finire il mio spartito per l'epoca che si desidera; stante un contratto conchiuso col ~~questo~~ R. T. Italiano di Parigi per comporre un'opera seria, e darla in scena nella fine di quest'anno. È mio sistema ~~per scrivere~~ di mai accollarmi tanta fattiga in una volta, ~~per fare il più xxx possibile~~ per evitare i fiaschi per quanto mi è sempre possibile, e così ~~già~~ giustificare il prezzo che richiedono le mie opere, ove ^{\ne/} impiego ^{\di tempo/} in ognuna quanto i miei colleghi in tre o quattro; quindi io sono pronto ^{\e con} ad accettare l'impegno di scrivere un'opera pel ^{\mio/} paese che mi ^{\extremo piacere/} allevò crescere e m'allevò nella difficile mia arte; ma non posso promettere d'applicarmi al lavoro prima d'aver finito quello per Parigi ma potrei forse dar l'opera pel ^{\30:/} Maggio del 1835: toltone circostanze imprevedute che ne potrebbero ritardare quest'epoca di qualche mese. Così rifletterei alla scelta del libro oggimai fatta più difficile ancora ~~di comporre~~ ^{\dell'istesso/} creare musica, ^{\e/} La Nobile Società, dalla sua parte, cercherebbe di procurarmi una compagnia eccellente, e così con calma imprendere la cosa, e sperarne qualche esito. – In conseguenza, Ella S:^r Cavaliere, subito che al ~~xxx~~ Teatro avrà fissato la compagnia del 1835:, ~~avrà la bontà di scrivermi~~ (perché Ella sa che mai ho ^{\fissato/} accettato contratti senza prima sapere per quali persone dovrò scrivere) e che la Nobile Società ~~mi corderà~~ nutrirà il pensiero d'avere una mia opera, avrà La bontà di rendermi avvisato ed allora parlarli degli obblighi che dovrà ~~xxx~~ racchiudere il contratto. —⁵⁴⁸

266/2. Parigi, 14 febbraio 1834 – **Vincenzo Bellini a Francesco Florimo.** Lettera.

AUT. I-Nc, Rari 4.3.6⁽³¹⁾. Un foglio, una facciata più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel verso.

ED. FLORIMO 1882, pp. 406-407; CAMBI 1943, pp. 386-387; NERI 2005, pp. 276-277.

Eccoti la copia della lettera che vengo di finire in risposta al cav: Galeota –

Parigi 14: Febbrajo 34

Pregiati^{ss}imo sig:^r Cav: – Il lusinghiero invito che per di lei mezzo ricevo dalla Nobile Società per scrivere un'opera al G. Teatro mi reca la più sentita sodisfazio-

⁵⁴⁷ Giovanni Galeota era segretario della Compagnia d'Industria e Belle Arti, che nel 1834 aveva rilevato la gestione del Teatro di San Carlo.

⁵⁴⁸ Questa porzione di testo è scritta trasversalmente nel margine sinistro della seconda facciata.

quando le v<ost>re occupazioni vel permetteranno. Tanti abbracci alla vecchia Guardia ed a tutte le nostre conoscenze e voi ricevete gli abbracci del v<ost>ro aff.^{mo} amico

Bellini

en Sicile Italie
à Monsieur
Monsieur Philippe Santocanale
à Palerme

268. Parigi, [febbraio 1834] – **Vincenzo Bellini a Giovanni Galeota.** Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

ED. AMORE 1894, pp. 338-339; NERI 2005, pp. 279-280.

È vero: anche Florimo mi consiglia a scrivere l'opera a fare il possibile di dar l'opera ^{\a S Carlo/} pel 12: Gennajo, essendo la Malibran scritturata per quell'epoca. Io sinceramente le dico, che mi pare assai difficile il finirla per tal'epoca; men difficile forse pei primi di Febrajo; ma d'adesso non potrei alcuna cosa promettere; quindi, se alla Nobile società, proporrei quanto segue: Ella abbia la bontà di inviarmi la ^{\nota/} «della» compagnia che vi sarà nell'inverno venturo, come quelli che probabilmente potranno avere per l'anno la primavera del 1835: – Io subito finita l'opera per Parigi, imprenderò a scrivere quella per Napoli, e farò tutti gli sforzi possibili per finirla per portarla a compimento ~~per metterla in~~ ^{\e darla in/} scena, al più tardi, il 1:º Febrajo del 1835: Ma se ciò non potrà riuscire prometto, darne avviso nella fine d'Agosto vegnente, perché la Nobile Società prenda le sue misure, ed allora l'opera la darei nella primavera dell'istess'anno.

Se questo piano conviene, ella ^{\abbia la bontà/} di rendermi ^{\subito/} avvisato, per fissar tutto con un contratto legale; mentre ~~xxx~~ ^{\per ora ho/} offerte paralizzato altre ~~xxx~~ ^{\trattative/} che non potrò riprendere ~~che do~~ ^{\se/} non prima avrò fermato il contratto con Napoli – ~~Sà poi Ella qual'è la gran difficoltà~~ Di già col Conte Pepoli ⁵⁵¹ che mi scrive il libro per Parigi, ~~sono~~ ^{\siamo/} in cerca anche per un'argomento p(er) Napoli; ed ancora non se ne presenta alcuno che ci convenga, e per Parigi e per costì. È la cosa la più difficile di trovare soggetti che presentano novità ed interesse, ed è la sola ragione che fa perdere tanto tempo, ma come sono convinto ~~che senza~~ ^{\che il/} ~~xxx~~ libretto è il pedamento ⁵⁵² d'un'opera, così ho trovato bene impiegato il tempo per la ricerca.

⁵⁵¹ Carlo Pepoli (Bologna, 1796-1791), di ascendenze nobiliari, amico di Giacomo Leopardi, aveva partecipato ai moti carbonari del 1831 e – dopo esser stato detenuto in carcere a Venezia – nel 1833 si era recato in esilio a Parigi; in quello stesso anno aveva pubblicato una raccolta di scritti in due volumi (*Prose. Volume primo* e *Versi. Volume primo*) presso l'editore Vignier di Ginevra. Il poeta bolognese conobbe Bellini nel salotto di Cristina Trivulzio di Belgiojoso, nel quale si fece apprezzare anche come autore di testi per musica: i suoi versi furono intonati da Michele Costa, Vincenzo Gabussi, Rossini e Vaccaj, nonché dallo stesso Bellini.

⁵⁵² Da intendersi per 'fondamento'; in TOMMASEO – BELLINI, vol. III, p. 857, alla voce 'pedamento' si legge «Assito, tavolato».

⁵⁵³ Ella si compiacchia dunque rispondermi e non le faccia meraviglia se dopo le paghe che ho ricevuto a Milano per la Sonnambula e la Norma, domando per l'opera che mi ordina quattro mila ducati. L'impresa potrà forse introitarne una metà colla vendita della proprietà d'edizione e di spartito. L'editore Ricordi di Milano paga di già per ^{vi dritti} soli di/ l'opera che devo scrivere per Parigi due mila franchi, e lo troverò pronto a comprare quella di Napoli quanto ella lo vuole. – Trupenas editore di Parigi (è vero che è un'opera per Parigi ove egli trovandosi già) mi paga ottomila franchi per gli dritti di proprietà nell'edizione e su lo spartito.

⁵⁵⁴ Dopo tutto ciò: ella, Sig.^r Cavaliere, dovrebbe indicarmi la compagnia che sarà scritturata pel Carnevale 1835:, e dirmi se la Nobile Direzione si contentasse che io ~~dessi~~ ^{mettessi} ^{\dessi/} l'opera in scena pei primi di Febbrajo, e se fosse possibile anche prima: in questo caso, finita quella per Parigi imprenderò a scrivere subito per Napoli

269. Vienna, [febbraio 1834] – Giuseppe Ciccimarra⁵⁵⁵ a Vincenzo Bellini.
Lettera.

AUT. I-CATm, Lettere a Bellini. Un foglio, una facciata senza indirizzo.
ED. NERI 2001, p. 37.

Vienna Febbrajo 1834

Mio caro maestro = è vero che da lungo tempo si è parlato della vendita della Norma al Sig.^r Cervi Direttore del Teatro Königstadt di Berlino,⁵⁵⁶ ma finalmente siamo venuti al pettine: Il primo motivo di tale tardanza è stato, che quel Sig.^e ch'era incaricato per tale affare è fuggito da Vienna col denaro, il secondo è stato, per farcela pagare come il Sig.^r Duport⁵⁵⁷ ed io abbiamo desiderato, e tutto ciò per il vostro vantaggio: Adunque la vostra Norma l'abbiamo venduta, oltre la copiatura e i dritti del Poeta che l'ha tradotta, franchi ottocento, che ò il piacere di spedirvi costì con una cambiale qui acclusa.

L'obbligo che il Sig.^r Cervi à fatto, che dello spartito deve servirsene per il solo sopradetto Teatro è conservato dal Sig.^r Duport. Adesso siamo in trattato con l'altro Teatro di Berlino e speriamo che anche sarà combinato a nostro modo. Addio mio caro maestro ^{\nservatevi/} e prendete mille abbracci dal V.^o Amico

Ciccimarra

⁵⁵³ Da questo punto Bellini prosegue la minuta scrivendo trasversalmente nel margine sinistro della facciata.

⁵⁵⁴ Questa sezione finale della lettera è scritta nel margine superiore del foglio, separato con una linea orizzontale dal testo sottostante.

⁵⁵⁵ Giuseppe Ciccimarra (Altamura, 1790-Venezia, 1836), tenore. Dopo aver cantato nei teatri di Napoli, alla fine degli anni venti si trasferì a Vienna come direttore di canto al Kärntnertortheater. Su mandato di Bellini, negoziò la vendita della partitura di *Norma* al Königstädter Theater di Berlino per la somma di 800 franchi.

⁵⁵⁶ Ciccimarra si riferiva a Karl Friedrich Cerf (Würzburg, 1771-Berlino, 1845), che dal 1824 al 1845 fu direttore del Königstädter Theater di Berlino.

⁵⁵⁷ Louis Duport (Parigi, 1781 o 1783-1853), ballerino e coreografo, aveva operato a Parigi, San Pietroburgo, Napoli e Vienna; qui nel 1830 aveva affiancato Domenico Barbaja nella gestione del Kärntnertortheater.

279. Parigi, 30 aprile 1834 – Vincenzo Bellini a Sophia Johnstone, duchessa di Cannizzaro. Minuta di lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate.
ED. CAMBI 1943, pp. 397-398; NERI 2005, p. 286.

Parigi 30: Aprile

Ecco mia cara Duchessa che vi ho obbedito subito subito – V'acchiudo l'arietta già ~~scritta~~^{\composta/} sù la poesia che mi avete trascritto. È di v^{ost}ra privativa da conservarsi nel v^{ost}ro Album particolare.⁵⁷⁴

Vi son tenuto dell'interesse che sempre prendete per le mie figlie. – Io ho incominciato a generarne una nuova e spero che non sarà indegna delle sue sorelle. – Ho inteso che la nostra bravissima Pasta ha trionfato dei suoi nemici di Venezia e non potea sortire diversamente. Se la vedete, ditele tante cose affettuose da mia parte. – Voi venite o no a Parigi? R[...] ⁵⁷⁵ mi dà sempre v^{ost}re nuove e mi parlò di una certa Miss Waite, che né io né lui abbiamo l'onore di conoscere. – È passato da qua il Duca di Devonshire,⁵⁷⁶ e sono stato spesso con lui che l'ho trovato incantato della mia povera Beatrice, che ha inteso a Palermo, ove facea gran piacere; ed ogni sera il quintetto del 2.^{do} atto doveano cantarlo tre volte. –

Vi prego Sig.^{ra} Duchessa di scrivere al v^{ost}ro avvocato a Londra riguardo alla lettera di cambio che ho sopra M:^r Laporte, perché la presenti a questi nel giorno di sua scadenza. Non vi dimentichiate di farmi questo favore, perché non abbia Laporte alcuna scusa per non pagare. –

Ho scritto alla Sig.^{ra} Giuditta Turina, perciò non vi prego di miei saluti per essa.

Aggradite le assicurazioni della mia stima e considerazione e cred:^{mi} sempre
V^{ost}ro affssmo
Bellini

280. Londra, 6 maggio 1834 – Alberico Curioni a Vincenzo Bellini. Lettera.

AUT. I-CATm, Lettere a Bellini. Un foglio, due facciate più indirizzo nel verso.
ED. NERI 2001, pp. 42-43.

Amico Carissimo

Tu conosci la posizione di questo teatro, e che per conseguenza mi fanno pur essere certo d'essere il Direttore d'un'anno all'altro. Laport ha fatto bensì delle scritture per l'anno pross^{si}^{mo}, ma condizionatamente. Quindi il progetto che fai per la cessione della

⁵⁷⁴ A Sophia Johnstone, duchessa di Cannizzaro, Bellini dedicò l'arietta «Odia la pastorella», che reca la stessa data di questa lettera; dalla missiva si evince che il testo, desunto da un libretto di Metastasio (*Issipile*, atto III, scena 6), fu suggerito dalla stessa dedicataria.

⁵⁷⁵ È di certo l'iniziale di un cognome, di difficile decifrazione.

⁵⁷⁶ Si trattava di William Cavendish (1790-1858), VI duca di Devonshire e fratello di Harriet Granville.

stro interesse col n'ostro teatro, e siate certo che tutti quelli che m'avvicinano sono zelanti per voi al pari del

*Del Vostro aff° Amico
Giò Ricordi*

Cerri saluta di cuore il S.^r M.^o Bellini ed arde di desiderio di rivederlo in Milano.

*à Mons.^r Vincent Bellini
Célèbre Compositeur de Musique
N° 19 bis Rampe de Neuilly
à Puteaux
Banlieu de Paris
T.P. MILANO | GIUGNO 30 – [...]*

304. Puteaux, 26 giugno 1834 – Vincenzo Bellini a Carlo Pepoli. Lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata più indirizzo nel verso.
ED. PASTURA 1959, p. 422; NERI 2005, pp. 301-302.

*Juin 26: Puteau – N.° 19 bis rampe
de Neuilly*

Mio caro Carluccio

avendo steso l'intero duetto e mancando in esso qualche cosetta, desidererei che tu t'incomodassi a venire à Puteau per tutto fissare, e nell'istesso tempo darmi la sortita di Rubini, se è terminata. T'aspetto in qual giorno ed in qual'ora vorrai. – Addio

Il tuo Vincenzillo

*à Monsieur
Monsieur le Comte Pepoli
N.° 1: passage des petits Pères
à Paris
TP NEUILLY – SUR – SEINE | 27 JUIN 1834 – [...] 27 1834*

305. Parigi, 4 luglio 1834 – Vincenzo Bellini a Francesco Florimo. Lettera.

AUT. Collezione privata.⁶¹⁶
ED. Inedita.

306. Napoli, 5 luglio 1834 – Guglielmo Cottrau a Vincenzo Bellini. Lettera.

AUT. I-CATm, Lettere a Bellini. Un foglio, quattro facciate con indirizzo nel verso.
ED. NERI 2001, pp. 49-51.

⁶¹⁶ Questa lettera è menzionata in ETIENNE CHARAVAY, *Inventaire des autographes et documents historiques réunis par M. Benjamin Fillon*, 3 voll., Paris, Librairie Charavay frères, 1878-1883, vol. II, p. 366. Ne dà informazione Carmelo Neri (NERI 2005, p. 302).

343. Parigi, [novembre 1834] – Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Biglietto.

AUT. Ubicazione attuale sconosciuta.

ED. AMORE 1894, pp. 369-370; CAMBI 1943, p. 466; NERI 2005, p. 342.

Jeudi Matin Bains Chinois

Monsieur

Je viens de recevoir votre aimable billet, qui me apprend le titre de l'ouvrage de Monsieur de Brienne. Je suis très sensible a votre empressement, et de ma part, je désire qu'il se presente l'occasion de vous prouver toute ma reconnaissance. J'espère que Madame la Comtesse est en meilleure santé. Dans peu de jours, j'aurai l'honneur de lui faire une visite. Ayez la bonté, Monsieur, de me rappeler au souvenir de M:^r le Comte et d'agréer l'assurance de ma considération.

Votr très affectionné
Bellini

344. Parigi, [novembre 1834] – Vincenzo Bellini a [Vittoria Visconti D'Aragona].⁷⁰⁰ Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

ED. CAMBI 1943, p. 467; NERI 2005, p. 342.

Mia cara Sig:^{ra} Marchesa

I rimproveri che mi fate fare dal Duca mi giungono cari, sebbene non meritati. Per sistema mai scrivo più lettere ad una persona senza che abbia risposto alla prima; quindi ella mi dov

345. Parigi, 11 novembre 1834 – Vincenzo Bellini a Francesco Florimo. Lettera.

AUT. I-Nc, Rari 4.3.6⁽⁴⁰⁾; due fogli, otto facciate con indirizzo nel verso del secondo foglio.

ED. FLORIMO 1882, pp. 455-459 (trascrizione parziale); CAMBI 1943, pp. 467-471; NERI 2005, pp. 342-345.

Parigi Bains Chinois 11: Nov:^e

Mio caro Florimo. – È un secolo che non mi scrivi, vedo però che la sospensione d'animo ove ti mette la decisione che s'attende del mio lungo trattare con Napoli ne è causa. Oggi o domani dovrei ricevere tale risposta decisiva. Sorge ancora un'altra difficoltà che Lablache mi ha fatto marcare, ed è, che in caso di fallenza, cotesta società non presenta altro nome che Anonimo, ed a chi mi rivolgerò in tal caso, per farmi mantenere il contratto? Mi si dice che la Malibran s'è fatta assicu-

⁷⁰⁰ È verosimile che il destinatario di questa minuta fosse la marchesa Vittoria Visconti d'Aragona, anche in considerazione delle concordanze con altre missive indirizzate alla nobildonna milanese.

ti desidero a Parigi! Ma, tutto non si potrà avere in questo mondo – Addio mio Florimo

Salutami tutti tutti ed ama il tuo

Bellini

Deux Siciles

à Monsieur François

Florimo

à Naples

T.P. 23 | JAN | 1835 – 10 FEB | 1835

366. Parigi, 22 gennaio 1835 – **Vincenzo Bellini a Gaetano Cobianchi.** Biglietto.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata più indirizzo nel verso.

ED. NERI 2005, p. 368.

Mio caro Amico: eccoti un biglietto per la tua famiglia – Non si danno logge, ma chi arriva prima ha i migliori posti, essendo tutto il teatro a disposizione degl'invitati.

Voglio che tu assisti alla l:^a rap^{presentazio}^{ne} della mia opera ed è perciò che ti ho preparato una *stalle*. – Lasceraì per quella sola sera la tua amabile sposa pel tuo Bellini ehe t'ama assai *Addio*

à Monsieur le Chev:^r Cobianchi

1: place de la Madeleine

à Paris

TP JANVIER | 22 | 1835 – [...]

367. Parigi, 23 gennaio 1835 – **Vincenzo Bellini a [Domenico Fiore].** Frammento di biglietto.

AUT. Collezione privata.⁷⁶⁴

ED. CAMBI 1943, p. 500; NERI 2005, p. 368.

23: Janvier

Je joins un billet pour la loge de Lévy, lequel est content de t'avoir avec sa famille qui a bon coeur (est bonne pâte) et qui aura de la sympathie pour toi. Il n'y aura pas de vent, et j'espère que tu pourras rester pendant ce temps dans la loge pour entendre la musique de ton affectueux

Bellini

⁷⁶⁴ «L'autografo, inedito, fu venduto nell'inverno 1935 da un antiquario di Parigi ad un amatore americano [...]. In mancanza di meglio riporto il frammento della lettera che si trova, tradotto in francese, nel catalogo» (CAMBI 1943, p. 500, nota 1). Quanto al destinatario della lettera, indicato nel catalogo antiquario come "M. Fiori", Cambi ipotizza che si trattasse di Domenico Fiore, menzionato da Bellini nella missiva a Giuditta Pasta del 26 agosto 1833 (Lettera 247).

376. Parigi, 3 febbraio 1835 – Joseph César Michault, visconte di Saint-Mars, a Vincenzo Bellini. Lettera di nomina.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata senza indirizzo.⁷⁷⁴

ED. CAMBI 1943, pp. 512-513.

GRANDE CHANCELLERIE
DE L'ORDRE ROYAL
DE LA LÉGION D'HONNEUR.
1.^{re} Division
5034

Paris, le 3. Fevrier 1835

Monsieur,

Le Roi, par ordonnance du 31 Janvier 1835, vous a admis dans l'Ordre royal de la Légion d'honneur, en qualité de *Chevalier*.

J'ai l'honneur de vous adresser la décoration de ce grade, et je vous invite à m'en renvoyer immédiatement, revêtu de votre signature, le modèle d'accusé de réception ci-joint.

Je vous prie de vouloir bien me faire connaître exactement vos nom et prénoms, la date et le lieu de votre naissance, et votre qualité actuelle, afin que je puisse vous ^{\les/} faire ~~expédier votre brevet~~ ^{\inscrire exactement/} sur le registre matricule de l'Ordre.

Recevez, Monsieur, l'assurance de ma parfaite considération.

Pour Le Grand Chancelier
de l'Ordre royal de la Légion d'honneur,
Le M.^{al} de camp Secrétaire général de l'ordre
V.^{te} de Sainmarc

A M. Bellini
Chevalier de l'Ordre royal de la Légion d'honneur,
Compositeur

377. Parigi, 4 febbraio 1835 – Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata senza indirizzo.

ED. LIBERTINI, *Ricerche tra gli autografi del Museo Belliniano* cit., pp. 7-8; CAMBI 1943, p. 513; NERI 2005, pp. 370-372.

Mio caro zio

Due parole sole per ora, per dirvi che S. M. il Rè dei Francesi mi ha creato Cavaliere del R. Ordine *della Legion d'onore* in data 31: Gennajo – Il mio contento è all'estremo, e tutti i miei amici e parenti devono godere di tale mio trionfo – Non si dà esempio negli annali teatrali né d'un'incontro sì strepitoso, né d'una distin-

⁷⁷⁴ Il testo della lettera è in bella scrittura. Le integrazioni manoscritte sono riportate in corsivo.

zione sì marcata, per un'opera italiana – In altra mia mi diffonderò di «più»; per ora sappia che i *Puritani* di sera in sera più fanno fanatismo, e che in tutto Parigi non si parla d'altro – Addio mio caro Zio

Tante cose a papà mamà e a tutti i miei. Date un pranzo e bevete alla mia salute, che io vi risponderò da qui – Addio

Il vostro affssmo
Vincenzo

378. Parigi, 4 febbraio 1835 – Vincenzo Bellini a Francesco Florimo. Lettera.

AUT. Collezione privata.⁷⁷⁵ Un foglio, tre facciate senza indirizzo.

ED. CAMBI 1973, p. 78; NERI 2005, pp. 373-374.

Parigi 4: Febrajo 1835:

Mio caro Florimo, Ho il piacere, e grande d'annunziarti che il Rè dei Francesi mi ha dato la croce di Cavaliere della *Legione d'onore*, che ho ricevuto jeri in uno ai Diplo-mi – Tu immaginati quale contento mi ha apportato tale distinzione, che m'inco-raggia vi è più a progredire nella mia carriera – Tutti i giornali l'hanno annunziato nel giorno d'jeri, poiché il dispaccio è sortito lunedì in data 31: Gennajo – Tutti i miei amici in Parigi ne hanno goduto immensamente, mentre i *Puritani* fanno fanatismo sempre al teatro come vedrai dagli articoli che qui t'acchiudo – Oggi ho udienza dalla Regina e vado per ringraziarla, poiché ella ha contribuito (coll'entu-siasmo che ha mostrato per me) a ricevere tale marca d'onore; almeno così mi disse l'altra sera il Ministro dell'Interno, che in confidenza, questo amando e proteggendo i talenti, è stato quello che ha proposto di farmi Cavaliere. Il principe Butera ne è consolatissimo, ed jeri ha inviato una \mia/ supplica al nostro Rè (com'è di legge) perché mi conceda di portare l'ordine ora ricevuto. Fra poco poi vedremo d'avere quello di Francesco 1:^o, perché se devo andare in corte, non posso portare una me-daglia, e poi quale decoro pel mio paese; basta vedrò a questo, e senza affettazione, fare che il mio Rè mi onori anche egli di qualche parola di sua benevolenza.

Aspetto con ansietà, sapere se in Napoli darete i Puritani: bada che qui ho fatto degli accorci, per esempio – tutto il largo del terzetto nel 1:^o atto, fra Arturo, Riccardo ed Enrichetta, perché non in situazione; e poi il primo *couplet* della romanza d'Arturo nel 2:^{do}, ed infine il largo del duetto fra questi ed Elvira – Se anche costì faranno lunghezza togliili – Io ti lascio per questo giorno – Come devo andare a Corte bisogna che disbrighi molte cose – Addio mio buono flori-mo – Gioisci che ne hai ragione – il tuo Bellini è doppiamente contento, perché concepisce quale gioja t'apportano i suoi trionfi, e questo, mio caro è uno dei più belli di mia vita, e dei più strepitosi –

Addio addio

Ama il tuo
Bellini

⁷⁷⁵ La lettera è stata messa in vendita da Lim Antiqua nel 2013 ed è segnalata al numero 15 del Catalogo 84. La trascrizione è stata realizzata dall'autografo per gentile concessione del proprietario.

387. Parigi, 18 febbraio 1835 – Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

AUT. I-CATm, Bellini lettere. Un foglio, una facciata senza indirizzo.

ED. VINCENZO MAUGERI ZANGARA, *Natura e arte*, 1906, p. 176; CAMBI 1943, p. 521; NERI 2005, pp. 381-382.

Parigi 18: Febrajo

Mio caro Zio

Due parole per dirvi che stò bene in salute, ma che ancora i miei nervi sono sì affettati che non posso scrivere a lungo. – Alla Corte si è dato un concerto composto di tutta mia musica; di pezzi scelti della *Norma*, e d'altri dei *Puritani* –

Le loro M^aestà⁷⁸⁸ sono restati contentissimi e diverse volte tanto il rè che la Regina si avvicinarono al piano per congratularsi meco: se resterò a Parigi, come vi sono tutte le probabilità, la loro protezione mi gioverà assai assai – Le cose più affettuose a la mia famiglia ed a tutti i miei cari parenti ed amici – Voi ricevete i miei abb:^{ci} e cred:^{mi}

affsmo v^{ost}ro Nipote

388. Parigi, 18 febbraio 1835 – Vincenzo Bellini a Francesco Florimo. Lettera.

AUT. I-Nc, Rari 4.3.6⁽⁴⁹⁾. Un foglio, quattro facciate con indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel verso.

ED. FLORIMO 1882, pp. 496-498 (trascrizione parziale); CAMBI 1943, pp. 519-521; NERI 2005, pp. 380-381.

Parigi 18: Febrajo 35

Mio caro Florimo – Sento tutti gli accidenti che hanno impedito che si dessero i *Puritani*, e sento quanto quella cara donna di Malibran ha fatto per farla dare; e se mi dispiace cosa, in tanta contrarietà, è quella che l'angioletto della Malibran non ha potuto far gustare a cotesti napoletani i miei *Puritani*, ma che vuoi? tu ben dici: al destino non v'è forza che basti; quindi non ne parliamo più, ed avvenga quel che ne deve avvenire. Frattanto tu devi ben essere contento e contentone davvero, per vedermi nel caso di non deplorare la rottura del contratto di Napoli: Aspetto con grande ansietà l'effetto che ha fatto a cotesta Società la nuova del ^{\mio/} gran successo. Tu mi scriverai, e spero verso il 20: cor:^{te} averne tue nuove – D'ora innanzi, sino a tuo avviso non t'affrancherò più le lettere, perché mi dicono, esser l'istesso il pagamento che da te si fa nel riceverti le lettere, quindi dimmi se trovi alcuna differenza, fra ciò che pagavi, e quel che paghi; ma distingui le lettere doppie dalle semplici, e precisami ciò che pagavi e quel che paghi. – Io ho la testa ancor sì perduta che non ricordo se ti scrissi la relazione dell'esito che si diede alla Corte, e nel dubbio te ne dico ora due parole. Il finale della *Norma* produsse un effetto meraviglioso; tanto che questi impressarii del teatro Italiano vogliono montarla nell'anno prossimo, e vogliono che io ingrandisca la parte del tenore per Rubini, e quella del padre per Lablache (che ora m'adora) io per tal lavoro, che si

⁷⁸⁸ Nell'autografo MM.

generale del *Marino Faliero* di Donizetti, domani la 1:^a rappresentazio^{ne} – Addio, mio caro Ricordi, contate sempre sul mio attaccamento e non vi alterate la testa – Tanti saluti al caro Cerri – Addio

Il vostro affmo
Bellini

Avrete la bontà [...] la qui acclusa⁸⁰⁷

Lombardie

Monsieur Jean Ricordi

Editeur de Musique

vis à vis au Théâtre la Scala

à Milan

400. Parigi, [marzo 1835] – **Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto.** Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, Bellini lettere. Un foglio, una facciata.

ED. CAMBI 1943, p. 532; NERI 2005, p. 389.

Mia Pregiatissima Sig.^{ra} Contessa

Vi sono molto tenuto delle nuove felici che mi diede l'esito dei miei

401. Parigi, 13 marzo 1835 – **Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito.** Lettera.

AUT. Collezione privata.

ED. «La stampa», 7 giugno 1934; CAMBI 1943, p. 532;⁸⁰⁸ NERI 2005, p. 389.

Parigi 13: Marzo 1835

Mio Caro zio – due sole parole per dirvi che la mia salute va benissimo, e che sono ansioso aspettando Vostre lettere per gustare il piacere della descrizione di come è stata ricevuta dalla mia famiglia la nuova del mio incontro. L'opera nuova andata ieri sera in scena di Donizetti, il *Marin Faliero* ha fatto un *semifiasco*, forse i giornali non gli saranno sfavorevoli, ma il pubblico è restato malcontento; e la prova ne sarà l'imminente apparizione dei *Puritani*. Il nuovo Ministero è stato creato dal Governo, e pare che il mio contratto con la *Grand'Opéra* andrà a stabilirsi se le mie e le pretese del Direttore converranno alle due parti – subito ve ne darò nuova. Vi lascio perché non ho altre nuove a darvi. Le cose le più affettuose alla mia famiglia, alla zia Sara, ed allo zio Don Ciccio. Voi amatevi come v'ama il

Vostro Affmo Nipote
Vincenzo

⁸⁰⁷ Lippmann precisa che quest'aggiunta è posta in margine (LIPPMANN, p. 289).

⁸⁰⁸ Cambi poté consultare l'autografo grazie alla disponibilità di Giovanni Treccani degli Alfieri, che ne era il proprietario (CAMBI 1943, p. 532, nota 2).

Il Sig.^r Pacini ha un mio pezzo da rimetterti, accettilo che mi fa piacere, e presentilo al Sublime Rubini che par d'esser scritto alle sue cordi, e vedi se piacerà.

Qui abbiamo dato in iscena il tuo Pirata: le immense bellezze di quella Musica mi auguro il piacere di venire costà per rigustarle.

*Amami e credemi sempre
Il tuo Salvoni*

Lione 8 Maggio 1835

Al Sig.^r

Il Sig.^r Maestro Bellini

S. M. Parigi

424. Milano, 9 maggio 1835 – Giovanni Ricordi a Vincenzo Bellini. Lettera.

AUT. I-CATm, Lettere a Bellini. Un foglio, una facciata più indirizzato nel verso.

ED. AMORE 1894, pp. 439-440; NERI 2001, pp. 78-79.

Milano li 9. Maggio 1835.

Sig.^r M^{ro} Cav^e V.^{nzo} Bellini

Amico C^{mo}

Due parole in fretta per dirvi che oggi fui informato (perché si fa secretamente) che fra due o tre giorni si eseguiranno alla Cannobbiana due pezzi ~~xxx~~ dei Puritani, istrumentati chi sa da chi, probabilmente dal solito svergognato ciabattino. ^{\Le parti si cavano e preparano da un copista indipendente, e nel ridotto./} Siccome mi lusingo che avrete già collocato delle copie della sud^a Opera così scrissi a Troupenas perché mi dica cosa ne «vuole» d'una copia, sperando che ora il prezzo ne sarà «ragio»nevole, e che voi stesso avrete desiderio che la vostra opera si conosca come fu da voi scritta, e che perciò «con»correte a procurarmi una dimanda onesta e che stia ne' mezzi di un giusto traffico. Già vi scrissi che Lucca ne offerse una copia all'Impresario di Palermo. Questo ^{\birbante Lucca/} che non si fa vergogna di nulla potrebbe compromettere moltissimo la vostra reputazione spandendo come vostro lavoro, il lavoro chi sa di chi – Se volete dunque che la sua infamia sia scoperta ed il vostro onore salvato, facilitate con me – che ve ne sarò ben grato – E di fretta salutandovi mi dico

*Vost^o aff^o Amico
Giò Ricordi*

Cerri fa i suoi saluti al signor M^{ro} Bellini.

Al Signor Maestro Cavaliere

Vincenzo Bellini

425. Parigi, 10 maggio 1835 – Vincenzo Bellini ad Alberico Curioni. Minuta di lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

ED. LIBERTINI, *Ricerche tra gli autografi del Museo Belliniano* cit., p. 6; CAMBI 1943, p. 548; NERI 2005, 405.

Mio caro Curioni

Parigi 10: Maggio 35

Nel caso che farai la Norma per la tua serata, presenta questa mia a Denza e ti darà o per dir meglio ti presterà le parti per le rappresentazioⁿⁱ che darai; ma mio caro io non posso espormi in faccia a Lanari riguardo al prezzo; quindi non

426. Parigi, 10 maggio 1835 – **Vincenzo Bellini a Giuseppe Denza.** Minuta di lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata, margine superiore.⁸⁵⁰
ED. CAMBI 1943, p. 549; NERI 2005, p. 404.

Parigi 10: Maggio

Mio caro Denza

Se Curioni vi domanderà

427. Parigi, 10 maggio 1835 – **Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto.** Minuta di lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata, margine inferiore.⁸⁵¹
ED. AMORE 1894, p. 358; CAMBI 1943, p. 548; NERI 2005, p. 405.

Signore

Vengo di ricevere la v^ostra commedia ~~che xxx più lieta~~, che trovo graziosissima, e molto mi ha divertito. – N Non sò con che termini ringraziarvi⁸⁵² di tanto v^ostro incomodo e bontà nell'aver pensato d'inviarmela e ~~con tanta eleganza~~ sì elegantemente legata

Io non posso per ora che esprimervi⁸⁵³ la mia gratitudine, aspettando qualche suo comando

428. Parigi, [prima dell'11 maggio 1835] – **Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto.** Biglietto.

AUT. D-Bs, Mus.ep. Bellini, V. 2. Un foglio, una facciata senza indirizzo.
ED. Inedito.

*Bellini*⁸⁵⁴

rampe de pont de Neuilly

N: 19: bis

à Puteaux

Je part lundi 11 Mai

⁸⁵⁰ Nel margine inferiore della stessa facciata è tracciata una minuta a un destinatario sconosciuto (Lettera 427).

⁸⁵¹ Nel margine superiore della medesima facciata è abbozzato l'incipit di una missiva a Giuseppe Denza (Lettera 426).

⁸⁵² In origine *ringraziarti*.

⁸⁵³ In origine *esprimerti*.

⁸⁵⁴ Le parti trascritte in corsivo presentano tutte – a eccezione dell'indirizzo – una doppia sottolineatura.

429. Parigi, [maggio 1835]⁸⁵⁵ – **Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto.**
Minuta di lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio una facciata, *recto*.⁸⁵⁶

ED. AMORE 1894, p. 384; CAMBI 1943, p. 547; NERI 2005, p. 404.

Signore

~~Affari~~

Non creda essere stata trascuratezza il non averla subito riscontrata

Dipendea dalla piega che poteano prendere i miei affari musicali a Parigi il dare una speranza al suo amico ~~poeta~~ ^{\Sigr/} Beltrame,⁸⁵⁷ trovando ^{\il suo poema/} in diverse parti eccellente; ma vedo che passeranno molti anni perché io abbia il piacere di ~~scrivere opere~~ ^{\mettere in musica libretti/} Opere italiane; mentre ora mi conviene scrivere per l'idioma francese.

~~Rimetterò~~ ^{\Consegnerò/} alla Casa Halgen il ~~libretto~~ ^{\Dramma/} ~~perché gli sia inviato con~~

Ella, o Signore, gradisca gli attestati della mia stima e considerazione –

430. Parigi, [maggio 1835] – **Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto.** Minuta di lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata, *verso*.⁸⁵⁸

ED. NERI 2005, p. 421.

en assurant M.^r Laporte, qui vous lui rendra à sa premiere demande, [...] qui dans ce moment est necessaire pour vous comme per le theatre, ~~plaisir~~ ^{qui je suis sûre} qui ne vous refusera⁸⁵⁹ de vous faire ce plaisir –

Milles amitiés de

votre

431. Parigi, [14 maggio 1835] – **Vincenzo Bellini a Filippo Santocanale.** Lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel *verso*.

ED. AMORE 1894, p. 359; CAMBI 1943, pp. 550-551; NERI 2005, pp. 405-406.

⁸⁵⁵ La datazione è desunta dall'appartenenza di questa minuta alle medesime carte delle bozze precedenti.

⁸⁵⁶ Nel *verso* del medesimo foglio è tracciata una bozza di lettera a un destinatario sconosciuto (vedi *infra*, Lettera 430).

⁸⁵⁷ Bellini si riferiva al poeta Pietro Beltrame (Venezia, 1810 ca.-dopo il 1840). Autore del libretto de *La fidanzata di Lammermoor* (dal romanzo di Walter Scott *The Bride of Lammermoor*), messa in musica da Alberto Mazzucato e rappresentata al Teatro Nuovissimo di Padova il 24 febbraio 1834, scrisse un'ode *A Vincenzo Bellini*, che venne pubblicata su «L'Eco» di Milano il 18 maggio 1835.

⁸⁵⁸ Nel *recto* del medesimo foglio vi è una minuta a un destinatario sconosciuto (vedi *infra*, Lettera 429).

⁸⁵⁹ Sta per *refusera*.

Mio caro amico – Vi ringrazio per la tanta pena che vi siete data riguardo allo spartito de' Puritani. La lettera della Deputazione è in regola, e come io vi suggerii. Si desidera che io faccia cambiare qualche verso non ammissibile dalla vostra censura, dall'istesso poeta del libro: egli si trova in questo momento a Londra, e quindi m'è impossibile per ora contentarli; voi frattanto fategli sapere, che *la sola fine* del duetto dei due bassi nel 2:° atto, potrà incontrare qualche difficoltà pei versi = *Suoni la tromba e intrepido – io pugnerò da forte – bello è incontrar la morte – gridando libertà!* – questi soli quattro versi cambiati, tutta l'opera sarà ricevuta ed approvata, perché non esiste più una sola parola che possa incontrar difficoltà di censori – Come, voi venite a Milano, e non potete fare una corsa sino a Parigi? Tal risoluzione non è da uomo di genio qual siete! quindici giorni di tempo e voi da milano sarete a parigi, lo vedrete, e ritornerete ^{va Napoli/} per Marsiglia, ove non v'è più cholera; così ho consigliato a Florimo, e chi sà se facendo la pace, ora che v'incontrerete o v'avrete incontrato, non v'unite insieme a scorrere l'italia per giungere sino a Parigi. Basta fate voi, e seguite la vostra ispirazione. Io ora mi trovo alle porte di Parigi, e voi dirigete le lettere – *N: 19: bis rampe de pont de Neuilly à Puteaux* ^{(près de Paris piccolo carattere)/} (France).

Riguardo al v^{ost}ro raccomandato Sig.^r M^aest^{ro} Somma,⁸⁶⁰ tanto Rossini che io al passaggio che farà ^{da parigi/} M.^e Malibran per portarsi a Milano glie lo raccomanderemo caldamente; ma sapete di già che questo povero giovine non è affatto piaciuto con un'opera che un mese fà diede a Milano? Basta, auguriamoci fortuna per la nuova che andrà a scrivere. Mio caro amico, io voglio sperare che voi verrete a parigi: figuratevi, da Milano a Parigi impiegherete al più cinque giorni per la posta, quindi a che privarmi del piacere di vedervi, e voi di visitare questa capitale del mondo – Venite dunque, e persuadetene il caro Pepé, che da buon *cunziarotu* troverà bene il mio desiderio. Mille cose a Pietromasi ed a tutti gli amici nostri – viaggio facendo scrivetemi qualche volta, voglio sapere l'impressione che vi farà qualche città d'Italia, e se vi diventerà tal movimento.

Addio, mio caro – Ricevete i miei abb:^{ci} fatene a pepé –

Il v^{ost}ro affsimo
Bellini

14: Maggio 35:

19: bis: Rampe de pont de Neuilly
(près de paris) à Puteaux

deux Siciles

à Monsieur

Monsieur Philippe Santocanale

à Naples

TP [...] MAI | 1835 – NAPOLI | 30. MAG. | 1835

⁸⁶⁰ Si trattava di Luigi Somma (Palermo, 1801-Saint-Servan-sur Mer, 1870), che aveva composto una cantata in occasione della serata organizzata in onore di Bellini dall'Accademia Filarmonica di Palermo il 12 aprile 1832. Il 20 aprile 1835 era stata messa in scena al Teatro della Canobbiana di Milano con scarso successo l'opera *Ildegonda e Rizzardo*, composta da Somma su libretto di Giuseppe Sapio.

e di altro danaro. Se non mi arriva sua disposizione in contrario, e se Casarano non mi consiglia altramente, invierò a lei il danaro a Parigi.

Sono di tutti e due

*Carissimo affmo amico
F Santocanale*

433. Parigi, 18 maggio 1835 – **Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito.** Lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate senza indirizzo.

ED. AMORE 1994, pp. 362-364; CAMBI 1943, pp. 553-555; NERI 2005, pp. 409-410.

18: Maggio – rampe de pont de Neuilly N:° 19: bis
pres de Paris à Puteaux

Mio caro zio – Eccomi in campagna per applicarmi e dar tregua ai divertimenti parigini che sono da stancare un Ercole. – Aspetto di giorno in giorno che il Ministro si decida pel nuovo Direttore dell' *Opéra* per io finire la scrittura. – Mai fui ammalato. La faticca di scrivere l'opera mi avea reso debole; il contento sopravvenuto dell'esito inaspettato mi scosse in modo che non potea tenere la penna in mano, perché i miei nervi era estremamente affettati. Il successo dei *Puritani* è sempre cresciuto nei saloni tutti: l'effetto anche in cammera è meraviglioso; ma ci vogliono buoni dilettanti. Il libro ha il gran difetto che non è bene dialogato: le situazioni sono belle, l'espressioni ripetute, comuni, stupide qualche volta, in una parola si vede che chi lo ha scritto non avea né cuore, né cognizioni per bene esprimere i sentimenti dei suoi personaggi: questo difetto nulla tolse all'esito di Parigi perché qui le parole non le capiscono; ma toglierà molto all'effetto sui teatri d'Italia: ma se la musica sarà bene eseguita, terrà loco e come canto, e come strumentazione a tale lacuna. – Qui si trova il duca di Carcaci e Giovanni Paternò suo zio⁸⁶² – Noi siamo stati e siamo sempre insieme: ci divertiamo, perchè sono bravissimi giovani, cari e buoni: ci amiamo assaissimo, e mi spiace che fra tre o quattro giorni vanno a Londra e ci dobbiamo abbandonare. Il Duca mi diede novelle di D:ⁿ Ciccio suo zio, che l'incombenza di salutarmi: voi fatemi il piacere d'andarlo a trovare ed esprimergli quanto io sono commosso della sua memoria, e dirgli che mi spiace sentire che ^{\ha/} abbandonato la musica, e che lo prego di non negarmi il piacere di sapere che i miei *Puritani* restino a lui sconosciuti; ma per giudicarli aspetti che l'opera sii «tutta completa» perché i pezzi che sin'ora sono alla luce, sono brani di pezzi, e senza ordine senza cori, senza recitativi, accorciati quà e là; in una parola, a *parigi* stampano da prima i pezzi chiamati *per salone*, e quindi non ~~xxx~~ ^{\consistono/} che ^{\in/} qualche cantilena principale; quindi impossibile di capirne il senso e darne giudizio – fra pochi mesi l'opera sortirà intera ed allora i buoni dilettanti ne potranno vedere le cose cattive e le buone.

⁸⁶² Con Mario Paternò Castello, VI duca di Carcaci, vi era a Parigi il giovane zio Giovanni Paternò Castello (Catania, 1805-seconda metà del secolo XIX), fratello del padre.

Non mancate anche di salutarmi la Duchessa di Carcaci, D:^{na} Mara, e tutto il resto della famiglia.

Florimo ha fatto bene rimettervi tutti gli articoli francesi; di già è suo sistema; e poi io ne l'avea pregato; come pure vi ha dovuto rimettere tutti i giornali di Napoli che ne hanno parlato. – Ringraziatemi D:ⁿ Ignazio per gli bei bottoncini che mi ha inviato, e che spero ricevere fra poco. Ringraziatemi anche estremamente D:^{na} Lidda per la vedutina dell'Etna che di già ho qui, e che tante deliziose idee mi ridona; dite ad ambidue che con altra posta io stesso gli scriverò – Veramente mi devono essi qualche rigo, perché io gli ho scritto due volte e non mi risposero – Preparatevi dunque per venir meco a Parigi: perché io se incontrerò con l'opera francese, verrò a Catania, e poi voi ritornerete con me, in uno alla zia Sara, per vedere tutta Italia, la francia e l'inghilterra. – Tante cose affettuose a papà e mammà ed a tutti i miei. I miei abb:^{ci} allo zio D:ⁿ Ciccio e sua famiglia tutta, i miei parenti ed amici, e particolarmente il prin^ci^pe e principino Manganelli,⁸⁶³ non escluse le sue care e belle figliuoline di S:ⁿ Giuliano, come il Severo Senato d'Atene –

Il v^{ost}ro affs^{mo} Nip^o^{te}
Vincenzo.

434. Parigi, 18 maggio 1835 – Vincenzo Bellini a Francesco Florimo. Lettera.

AUT. I-Nc, Rari 1.9.10⁽⁶⁰⁾. Un foglio, una facciata (incompleta).⁸⁶⁴

ED. FLORIMO 1982, pp. 501-502; CAMBI 1943, pp. 552-553; NERI 2005, pp. 406-408.

18: Maggio
rampe de pont de Neuilly N: 19 bis:
pres de Paris à Puteaux

Mio caro Florimo –

Pacini mi rimise questo cattedalogo – Dimmi se vuoi tutti i cataloghi di quanti editori si trovano a Parigi che io te l'invierò. – La Commissione per Torelli è fatta; ma mi costa moltissima pena e ti prego di non prenderne più di tal natura per tanti mottivi che è inutile che te li descriva, specialmente ora che non sono più a Parigi – infine non mi dare più tali commissioni, perché io non te li farò; non ho tempo, né abilità, quando la compagnia di canto sarà a Parigi, Lablache potrà fare tutto questo perché non ha nulla a fare in tutto il giorno; e nell'immenso Parigi per fare un solo abbonamento si perde una settimana, ed alle volte si fa male. Io ho abbonato Torelli a tre o quattro giornali, che mi ^{\si/} darà il conto che t'invierò. L'abbonamento è stato fatto il 5: o il 6: cor:^{te} e quindi i numeri saranno stati spediti.

⁸⁶³ Colui che Bellini designava come “principino Manganelli” era Antonino Paternò Castello (1817-1888), che nel 1838 – alla morte del padre Giuseppe Alvaro – sarebbe diventato IV Principe di Sperlinga e IV Principe di Manganelli.

⁸⁶⁴ Alla lettera è allegata una nota di mano dell'editore Antonio Pacini (Napoli, 1778-Parigi, 1866), datata «29 Avril 1835»: «Ecco la nota ed i prezzi delle opere che ho dato alla luce per canto con accompagnamento di piano forte; sopra tutte queste opere fò il ribasso de' due terzi a coloro prendono la collezione; le tre opere che sono di mia proprietà intera, cioè *I Puritani*, *Il Bravo*, e *Marino Faliero*, le dò a F^ranchiⁱ 15 per 36 che sono marcate. Le Opere Francesi in gran partitura fò il ribasso del settanta per 100 – attendo gli ordini del Sig:^r Florimo per servirlo puntualmente».

438. Parigi, 22 maggio 1835 – Vincenzo Bellini a [Charlotte Canvendish Bentinck Greville].⁸⁶⁹ Lettera.

AUT Ubicazione attuale sconosciuta.

ED. AMORE 1994, p. 365; CAMBI 1943, pp. 555-556; NERI 2005, pp. 410.

Parigi 22: Maggio 35

Mia pregiatissima Contessa

I miei amici mi domandano delle raccomandazioni, ed io sono obbligato di dirigerli sempre a lei come la più gentile e la più amabile di tutte le mie conoscenze inglesi; quindi mi perdoni, se continuamente la disturbo. Ecco dunque che vengo ad indirizzarle un mio strettissimo amico, milanese, Conte Barbò, egli viene a Londra come viaggiatore, e forse andrà sino a Pietroburgo, ritornando per Berlino e Vienna. Ella le potrà essere utile con qualche consiglio, perché profitti del tempo che impiega, e ne tragga piacere e cognizioni utili.

Vedo spesso il nostro Enrico, che si porta bene e si diverte. Spero che Ella mi scriverà due linee, perché sappia lo stato di sua salute, frattanto abbracciando il mio caro Gustavo ed Eduardo, la prego d'accettare le proteste della mia considerazione.

Suo affmo
Bellini

439. Parigi, 23 maggio 1835 – Vincenzo Bellini a Passero.⁸⁷⁰ Minuta di lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

ED. AMORE 1994, p. 364; CAMBI 1943, p. 556; NERI 2005, pp. 410-411.

N: 19: bis rampe du pont de Neuilly à Puteaux
23: Maggio

Mio caro Passero

Avendo saputo che ~~il nostro~~ ^{\S.A.R./} il Principe di Siracusa si trova a Parigi vorrei presentargli i miei omaggi; ~~quindi~~ ^{\che/} ~~consiglia~~ ^{\ti/} quindi ~~prego~~ ^{\di domandare parere/} al Sig. Principe Butera se la mia visita potrà incomodare S. A. ~~l'Ambasciatore~~ ^{\che io/} ~~crederà che il principe abbia piacere di ricevermi~~

~~quindi, da me essere~~ ^{\aver ti prego di/} domandare parere al Sig. Principe Butera, se egli crede che la mia visita incomodasse S. A., desidererei che almeno S. A. saprebbe ~~che io~~ ^{\la mia/} intenzione, nel caso che il ~~principe~~ ^{\ambasciatore/} Sig. principe crede potermi egli stesso presentare, cosa che mi sarebbe maggiormente cara, avvisa-

⁸⁶⁹ Charlotte Cavendish Bentinck (1775-1862) aveva ereditato il titolo di duchessa dal padre William Canvendish Bentinck, III Duca di Portland, ed era moglie di Charles Greville. L'ipotesi che possa essere destinataria della lettera è confermato dai saluti finali al figlio Henry William Greville, denominato "Enrico" non solo da Bellini ma anche dagli altri amici italiani, come attesta la missiva di Vittoria Visconti del 20 luglio 1835 (Lettera 482).

⁸⁷⁰ Non è stato possibile reperire informazioni sul destinatario di questa lettera.

mene un giorno prima perché ^{\o vieni/} a farti ^{\tu stesso/} una passeggiata sin a Puteaux, perché io non manchi all'ora che S. A. mi chiamerà ^{\assegnerà/}

440. Parigi, 25 maggio 1835 – Vincenzo Bellini a Francesco Florimo. Lettera.

AUT Ubicazione attuale sconosciuta.

ED. PASTURA 1935, pp. 242-243; CAMBI 1943, pp. 556-558; NERI 2005, pp. 411-412.

Parigi 25: Maggio

Mio caro Florimo

Vengo ad annunziarti il mai inteso furore sulle scene di Londra dei nostri *Puritani*, andati in scena giovedì 21: corr. Ecco quello che l'opera, malgrado che li cori andassero alquanto incerti, *ebbe tale trionfo, tale entusiasmo, tale furore in guisa che s'intesero molti gridare mai ricordarsi tanti applausi sul teatro di Londra*. Si replicò la *sortita di Arturo*, la *Polacca*, ed il *duetto tra i due bassi*, e furono replicatamente applauditi tutti li pezzi.

Mi si scrive anche che Costa⁸⁷¹ ha fatto miracoli di travaglio perché l'impresario ha voluto che in *sei giorni di tempo* l'opera fosse appresa dai cori e questi poveretti hanno fatto quello che han potuto, ma era impossibile andar bene. Mi si scrive anche che la principessa Vittoria (erede presuntiva del trono d'Inghilterra) al gran duetto dei bassi vedersi battere palma a palma e chiamare prima di tutti il bis.⁸⁷² *Il tempo* ed il *Corriere* (giornali inglesi) fanno degli articoli a mio onore, e tu forse l'avrai letto in qualche Gabinetto letterario: in contrario va all'ufficio della nostra gazzetta, i nostri amici te ne daranno gli articoli.

Mi pare che ti scrissi che il *Marino* fece fiasco dato a Londra l'altro giovedì, otto giorni avanti i *Puritani* e che gli stessi mentovati giornali, ne parlano in data 15: corr. e gli articoli che parlano dei *Puritani* sono in data del 22. Teri ho avuto le 24: romanze che mi hai dedicato per mezzo del cameriere del principe Centola. Io ne ho visto in questo momento parecchie, e le sono belle, di gusto e fatte con sentimento di cuore. *Se tu verrai a Parigi*, insieme, me ne farai di più gustare il merito. Per stamparle quì però trovo difficile il ricavarne guadagno, perché non sei conosciuto e perché ora tutto Parigi va alla campagna e non vi è tempo farle sentire: basta io parlerò e ti saprò dire quel che farò, ma *se tu*

⁸⁷¹ Si trattava di Michele Costa (Napoli, 1808-Hove, Sussex, 1884), al quale l'impresario del King's Theatre, Pierre François Laporte, aveva affidato la direzione dei *Puritani*. Costa aveva studiato al Real Collegio di Musica di San Sebastiano con Tritto, Furno e Zingarelli; nel 1829 si era trasferito in Inghilterra ed era stato assunto – prima come maestro al cembalo, poi come direttore d'orchestra – al King's Theatre di Londra. Qui nel 1835 diresse sia *I Puritani* che il *Marin Faliero*, con gli stessi interpreti che avevano cantato a Parigi.

⁸⁷² La principessa Vittoria (Londra, 1819-1901) apprezzò molto *I puritani* e in particolare l'interpretazione di Giulia Grisi, come attestano alcuni suoi disegni – relativi all'allestimento dell'opera al King's Theatre – attualmente custoditi negli Archivi Reali dei Windsor. Il 24 maggio 1835, in occasione del suo sedicesimo compleanno, fu organizzato a Kensington Palace un concerto al quale presero parte Giulia Grisi, Lablache, Rubini e Tamburini, che – accompagnati al pianoforte da Michele Costa – eseguirono anche brani dai *Puritani*.

442/1. Parigi, 30 maggio 1835 – **Vincenzo Bellini a Pietro Ponzani.** Minuta di lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

ED. AMORE 1894, pp. 366-367; CAMBI 1943, p. 559; NERI 2005, pp. 413.

30: Maggio – (rampe de pont
de Neuilly 19 bis
pres de Paris à Puteaux)

Mio caro Ponzani

Barbò ha dovuto scriverti che io avea ricevuto la tua lettera, e che avea spedito a Londra quella per Levy, ove questi si trovava. Ora è qui, e mi dà la commissione di farti pagare il suo debito; ma come non se ne capisce precisamente la cifra non posso dare alcun'ordine perché ti sii sborsato; ora, se tu vedi la Sig:^{ra} G. Turina puoi da lei dire se sono 160: o 60: franchⁱ che ti si deve, e pregar lei che te li paghi e me ne carichi a me il debito: hai capito? Nel caso poi che tu non vedi più la sude:^{tta} scrivimi precisamente la cifra che io darò commissione ad altro perché ti sia pagata – Questa mia la riceverai da M:^e Pollini

442/2. Parigi, 30 maggio 1835 – **Vincenzo Bellini a Pietro Ponzani.** Minuta di lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate.

ED. AMORE 1894, pp. 365-366; CAMBI 1943, p. 558; NERI 2005, pp. 413.

rampe de pont de Neuilly N: 19: bis
près de Paris à Puteaux

Mio caro Ponzani

Barbò ha dovuto scriverti ch'io avea ricevuto la tua lettera, ed inviato a Londra quella per Levy, ove questi si trovava: ora è quà arrivato, e mi prega di pagarti il suo debito, del quale non ne comprende la cifra, ed infatti non si sà se la tua lettera dica 160: o 60: franchⁱ, quindi ti prego a rispondermi e precisarne il numero, che subito te ne farò pagare la somma a Milano. Levy mi dice di salutarti caramente e di dirti che egli stesso risponderà alla tua cara fra pochi giorni. – Io mi trovo in campagna con Levy, ove ci divertiamo estremamente. Vicino di Parigi, se vogliamo fracassi nei piaceri accorriamo: in campagna poi ci abbiamo i tranquilli nella vita monotona. – Delle guerre insorte fra i Direttori della Grand Opéra ed il ministero, fanno che il mio contratto non è ancora finito, ed io sono in ozio; ma si spera in meno di 15: giorni vedere tutte le difficoltà appianate, ed io riapplicarmi e lavorare.

443. Parigi, 1° giugno 1835 – **Vincenzo Bellini a Francesco Florimo.** Minuta di lettera.

AUT I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata

ED. AMORE 1894, p. 367; CAMBI 1943, p. 559; NERI 2005, p. 413.

1: Giugno – 35: N. 19: bis rampe
de Neuilly à Puteaux
près de Paris.

Mio caro Florimo

Una vera invenzione ti ha cagionato tanto dolore per lo supposto duello, e mia morte. Tu mi conosci bene, e sai che un solo punto d'onore mi farebbe andare sul terreno, o una disgrazia fatale

444. Parigi, 3 giugno 1835 – Vincenzo Bellini a Giovanni Ricordi. Lettera.

AUT Collezione privata.

ED. NERI 2005, pp. 414-416.

N:° 19: bis rampe de pont de Neuilly
pres de Paris à Puteaux
3. Giugno 1835

Car^{ssimo} Amico – Vengo di ricevermi dal Sig.^r Severini un conto che v'appartiene e m'appartiene \ ed eccolo = M.^r Ricordi Fait à l'administrati^{on} du théâtre Italien 1833: ottobre 9. – Payé à M.^r Tadolini franc^s 25: = idem 8. Avril 1834: M.^r Prichault franc^s 127.30: in tutto franc^s 152.30: Ricordi avoir de Théâtre ec: ec: 26: février 1834 pour lettre de ce jour. M.^r Ricordi à été chargé de fair compter à Florence a Mad.^{le} Schultz franc^s 100: location de la partition de la Sonnambula, pendant la saison théâtrale 1833: à 1835: franc^s 400: in tutto \avoir/ franc^s 900: Doit franc^s 152.30. Severini mi ha pagato franc^s 747.70: Dunque entrano altri 800: franchⁱ nel conto della Società – partizione Sonnambula, del quale conto ora vado a parlarvi, solamente di quello che a me riguarda, e nella più schietta maniera, come vi risposi una sera nel teatro della Scala sù l'istesso proposito: io avrei amato parlarne a voce, ma come la mia venuta in Italia sarà lontana così sono obbligato scriverne: sol patto vi fò che queste differenze non devono entrare in niun conto nell'amicizia che ci lega: io voglio spiegarvi le mie ragioni, e voi le vostre mi direte, senza che gli spiriti s'alterano. Ho innanzi agli occhi il vostro conto-Sociale che l'anno passato mi inviaste, e vado a farvi le mie osservazioni e vi dirò la mia opinione sù tante cose = 1831: 30: Maggio nulla a dire = 18 Luglio 1831: Spese in Londra, per ritirare la cavatina dei Capuleti \per Rubini/ che si era inviata per inserirsi nella Sonnambula, franc^s 30: e perché? non comprendo questa spesa! per inviarla a Londra per la posta si sono spesi 20: franc^s ciò lo comprendo; ma non comprendo il ritirarla! 2^{do}: Pagate al Sig.^r Rolandi a Londra per traduzione ed inserzione nella gazzetta franc^s 25:, e che ha da fare la gazzetta con la società? 3^o: Vostra dimora a Londra ed a Parigi!! e da chi voi riceveste la preghiera di restrarci?⁸⁷⁴ Voi direte: *il tempo per fare il contratto*: e chi vi pregò di andare a Londra ed a Parigi? Voi andaste pei vostri affari d'edizione e non certamente pel nolo dello spartito, ed io mille volte avrei rinunciato a qualunque vendita, se

⁸⁷⁴ Sta per restrarci.

erano genuini, e che lo stile della vostra strumentazione è facile ad imitarsi, e ad essere ritenuto a memoria. Quando intesi ciò, capii cosa poteva essere, per cui non ne parlai più, perché non avrei mai contrattato pel vostro spartito quando non sapessi che veniva direttamente dalla fonte: Sarebbe mai possibile che qualche orecchiante professore avesse costì combinato la partitura della vostra opera? Comunque siasi, voi vedete, mio caro, che il calcolo di poter collocare simultaneamente ne' varj teatri lo Spartito^o andò fallito, e che perciò non posso esporre una sì vistosa somma a tutto rischio. Anche per ciò che riguarda i pezzi stampati finora non ho quello smercio che avrei avuto se non fossero così mutilati, perché d'ogni parte mi sento ripetere la stessa canzone – Aspetteremo quando ci saranno i pezzi o l'opera completa, perché così storpiati non sentesi il far largo e patetico, e la filosofia del canto di Bellini = E così mi vien sempre ripetuto anche da Vienna, ove non vogliono i pezzi staccati, massime così tronchi, ma vogliono l'opera completa. Caro amico, voi m'avete detto che, quando avreste collocato alcune copie delle spartito avreste dato fuori l'opera completa. Sento che lo Spartito è ora già collocato in molte parti, Londra, Berlino, Palermo, ^{Vienna/} Napoli, e mi vien anche assicurato che ne vendeste una copia qui in Milano. Dunque io mi raccomando con tutto il calore a voi perché affrettiate il più che potete questa pubblicazione, dalla quale dipende il buon esito della proprietà che ho acquistata. Io ardo di voglia di fare un'edizione che sia degna d'opera di tanto grido, e d'un maestro a cui ^{mi/} lega la più cordiale amicizia, giacché veggio che ben pochi de' pezzi stampati potranno servire all'opera completa. Fate dunque che io possa presto por mano a questo lavoro, ed appagare le vive brame di tanti vostri ammiratori. Voi in altra vostra parlaste della fine dell'anno; quanto più anticiperete questa epoca, tanto più io mi persuaderò che la mia amicizia per voi mi è da voi largamente corrisposta – Ho inteso con molto piacere pel vostro bene, ma con dispiacere e per me e per l'Italia, che vi siate fissato coll'Opera francese. Vi avremo dunque perduto? E la Malibran delizierà per cinque stagioni il vostro teatro senza che venga Bellini a scrivere per esso? Spero ancora che ciò non sia, intanto in aspettazione di vostre lettere^e carissime di cuore mi dico

Devotissim^o Serv^o ed Amico
Giò Ricordi

Vi prego di far pervenire subito a Parigi l'inclusa. Cerri fa i suoi più cordiali saluti al S.^r M.^{ro} Bellini

Mons^r le Ch^r Vincent Bellini
Célèbre Compositeur de Musique
Rampe du Pont de Neuilly
N° 19 bis Puteaux
Près de Paris
T.P. MILANO | GIUGNO [...] – [...]

455. Parigi, [giugno 1835] – Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Minuta di biglietto.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio una facciata.

ED. POLICASTRO, p. 83; CAMBI 1943, p. 466; NERI 2005, p. 342.

Monsieur Bellini prie Monsieur Frederic de vouloir passer de chez lui, aux Bains Chinois pour ~~xxx~~ accorder son piano, et dans le même temps lui apporter une cléf d'accorder n'ayant recû la sienne, qui ~~era~~ était

456. Napoli, [prima del 15 giugno 1835]⁸⁹⁵ – **Francesco Florimo a Vincenzo Bellini.** Lettera.

AUT. I-CATm, Lettere a Bellini. Un foglio, due facciate (incompleta).
ED. PASTURA 1959, p. 482 (trascrizione parziale); NERI 2001, pp. 96-97.

Mi pare di averti detto che Mercadante era trattato da Rossini per venire a comporre una Opera Semiseria a cotesto Teatro Italiano: Egli mi scrisse che per ciò dovrebbe sciogliersi dalla Scrittura di Napoli per scrivere l'Opera dell'Autunno, ma questi non intendono affatto di scioglierlo, per cui difficilmente credo che potrà effettuare la sua venuta costà; cosa che le dispiace immensamente, perché secondo me anche Mercadante la pensa come prima la pensava Donnizetti, cioè che a Parigi vengono li Maestri a pescare onori, e Tesori, e poi se ne ritornano colle Pive in sacca. Io credo che l'Opera dell'Annata ventura a Parigi sarà quella dei Puritani: voglio vedere se indovino. fai bene impegnarti non far dare la Norma al Teatro Italiano perché credo che ti potrebbe fare meno effetto dei Puritani = Rossini in ciò potrà contentarti, senza suo incomodo – Quando ti si presenterà buona occasione la darai al grand'Operà, ma se la Malibran venisse a cantare ivi nel Teatro che allora l'Opera farebbe deciso furore. Chi sa che non succeda. Una volta si diceva che la Malibran si scritturava all'Opéra: che gran colpo che questo sarebbe per te, e per le tue opere.

Dimmi se siete stati amicissimi con la Malibran nel tempo del suo soggiorno a Parigi, o pure vi siete trattati superficialmente – Avresti dovuto mostrarle amicizia, perché immensa ne mostrò per te in Napoli – Cosa avrà detto, ora che avrà inteso li Puritani a Londra? Le sarà venuta certamente la voglia di farle, ed Ella potrebbe ben farteli vendere a Visconti, parlagliene quando sarà di ritorno costà, e cerca di vederla spesso. Salutala assai da mia parte, e dille che mi regalasse un'altro bel gilè come quello che mi diede in Napoli: ricordale che io sono fra li suoi ^{amici} il più modesto, ed il più simpatico. Dimmi vedi più Carafa, e favale come sta? guadagna bene sì, o no – Addio caro Bellini conservati sano, ma non stare in ozio, ed ammazzando il tempo come tu barbaramente fai, rubandolo alla tua gloria, ed alla tua fortuna.

Amen. Scrivimi, se vuoi che scriva, tutto deve essere reciproco fra gli amici – Addio – Florimo

457/1. Parigi, [giugno 1835] – **Vincenzo Bellini a Eugène Troupenas.** Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.
ED. NERI 2005, p. 422.

J'aurais besoin de savoir le nom de la personne qui vous a demandé la partition des *Puritains* pour le Theatre de Dresde

⁸⁹⁵ Pastura scrive a proposito di questa missiva: «Il frammento che segue non reca data, ma con ogni probabilità esso doveva far parte di qualche lettera scritta dal Florimo in risposta a quella nella quale Bellini gli comunicava il successo dei *Puritani* a Londra. Di conseguenza potremo far risalire il frammento seguente alla prima metà di giugno 1835» (PASTURA 1959, p. 482).

457/2. Parigi, 14 giugno 1835 – **Vincenzo Bellini** a **Eugène Troupenas**. Lettera.

AUT. F-Pn, Département des manuscrits, Français 12756.⁸⁹⁶ Un foglio, una facciata senza indirizzo.
ED. JULIEN TIERSOT, *Lettres de musiciens écrites en français du XIX au XX siècle*, «Rivista musicale italiana», XIX (1912), pp. 315-362: 321; NERI 2005, p. 422.

Mon cher Troupenas

J'aurais besoin de savoir le nom de la personne qui vous a demandé la partition des Puritains pour le Théâtre de Dresde; par ce que je ne le crois pas superflu, nous enformer, si cette personne est le Directeur de sudit⁸⁹⁷ théâtre, ou quelque attaché de la Cour. J'ai M:^r Morlachi Directeur de musique de Roi, et lui nous dira, si le théâtre l'a demandé – Répondez moi le plus vite, et de notre part faisons tout ce que pourrons pour empêcher les pirateries des Lucca et Artaria de Milan.

Votre très aff^e Bellini

14 Juin

19: bis rampe de Neuilly
à Puteaux

458/1. Parigi, [giugno 1835] – **Vincenzo Bellini** a **Eleonora Statella**, Duchessa di Sammartino. Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata, verso.⁸⁹⁸
ED. NERI 2005, p. 422.

Pregiatissima Sig:^{ra} Duchessa

Aspettava il momento che l'edizione della Beatrice fosse terminata.

Aspettai il momento che l'edizione della mia Beatrice fosse completata per offrirle in uno all'esemplare della detta opera, i miei più distinti ringraziamenti per l'onore che con tanta^{\affettuosa/} bontà ha voluto accordarmi nell'accettare la dedica

458/2. Parigi, 14 giugno 1835 – **Vincenzo Bellini** a **Eleonora Statella**, Duchessa di Sammartino. Lettera.

AUT. Collezione privata.
ED. «Giornale di scienze, lettere ed arti per la Sicilia», XIII/52 (ottobre-dicembre 1835), p. 103; Cambi 1943, pp. 563-564; NERI 2005, pp. 422-423.

Pregiatissima Sig:^{ra} Duchessa,

In uno a questa mia riceverà l'opera la *Beatrice di Tenda*, fiera di portare in fronte il nome della mia protettrice. Aspettai che l'edizione fosse completata per ri-

⁸⁹⁶ La lettera fa parte della "Collection de lettres autographes de personnages célèbres des XVIII^e et XIX^e siècles, formée par le baron de Trémont", ora in possesso della Bibliothèque Nationale de France.

⁸⁹⁷ Sta per *susdit*.

⁸⁹⁸ Nel *recto* del medesimo foglio vi è una minuta indirizzata a Federico Doca, datata «Parigi 21: Giugno» (Lettera 465).

Subito ricevuto da Mad^{ma} Pollini il suo invito di mandarle l'Aria del Tenore nella sua Bianca e Fernando ne preparai il sottofascia. Siccome non era indicato se dovesse spedirsi a Parigi o a Puteaux, dubitando che potesse aver cangiato di dimora, mandai ordine che si dimandasse alla sudd^a Signora dov'ella dimorava al presente; ma prima che venisse la risposta mi fu detto di dirigerlo a Parigi e così feci, essendo che la posta stava per partire. Mi credo dunque in dovere di prevenirla, onde mandi a levare al Bureau di posta a Parigi il sottofascia sudd.^o pregandolo tanto a scusarmi di questo inconveniente.

Le confermo l'ultima mia 10 C^{te} ed in attenzione de' suoi pregiatⁱ caratteri e comandi con ogni stima mi dico

Suo devotissimo servo
per mio padre, in campagna
Tito Ricordi

À M.^r Le Chev^r Vincent Bellini
Célèbre Compositeur de Musique
N° 19. Bis Rampe dePont
de Neuilly pres de Paris
à Puteaux
T.P. MILANO | GIUGNO 19 – [...]

465. Parigi, 21 giugno 1835 – Vincenzo Bellini a Federico Massimiliano Doca.⁹¹⁰ Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio una facciata, *recto*.⁹¹¹
ED AMORE 1894, p. 383; CAMBI, p. 568; NERI 2005, p. 425.

Mio caro Doca

Parigi 21: Giugno

Vi ringrazio della vostra amabile lettera che mi dà raguaglio del sentimento di cotesti giornali, e più, perché apportatrice di vostre novelle.

Ora che il caldo delle rappresentazioⁿⁱ è passato non desidero più d'avere i giornali che parlano dei Puritani, ma se l'avete di già potrete darli a Pepoli che me li porterà al suo ritorno a Parigi – E voi che fate? Venite per ora in francia o no? Costa finirà la sua opera? Stà bene in salute? Pepoli contenta i due maestri? Il Grande Gabussi che vita tiene? Dice male di tutto il mondo? farà dare la sua il suo Ernani? Laporte fa denari?

466. Bayonne, 22 giugno 1835 – Paul Barroilhet⁹¹² a Vincenzo Bellini. Lettera.

AUT. I-CATm, Lettere a Bellini. Un foglio, due facciate più indirizzo nel verso.
ED. NERI 2001, pp. 100-101.

⁹¹⁰ Federico Massimiliano Doca operava come impresario a Londra; curò la traduzione inglese del libretto dei *Puritani* in occasione del primo allestimento dell'opera al King's Theatre.

⁹¹¹ Nel verso del medesimo foglio, vi è una minuta indirizzata a Eleonora Statella, Duchessa di Sammartino (Lettera 458/1).

⁹¹² Paul Barroilhet (Bayonne, 1810-Parigi, 1871), basso, si era formato al Conservatorio di Parigi. Aveva cantato nel ruolo di Ernesto nel *Pirata* (Genova, Teatro Carlo Felice, 8 aprile 1833) e in quello di Oroveso in *Norma* (Torino, Teatro Regio, 26 dicembre 1833). Dopo il successo ottenuto al Teatro Carolino di Palermo nella Stagione di Carnevale 1834-35, era stato confermato anche per la stagione successiva e si stava adoperando per far rappresentare *I puritani* nella città siciliana.

l'istessa cosa, come averla perduta per Rossini, perché una causa contro lo Stato, quasi non vi è esempio aver dato mai torto a se stesso; quindi credo Rossini molto turbato più per picca forse, che per l'interesse che finalmente non sono che sei mila franchi¹ all'anno che perderebbe. –

Io sono ancora in aria con la Grand'Opéra a cagione del nuovo contratto che s'intavola con il nuovo Direttore già eletto – Ma a giorni spero che anch'io tutto finilizerò – I miei saluti a tutti i nostri amici – voi accettate gli abb.^{ci} del vostro affsimo

Bellini

Florimo ha dovuto inviare la partizione dei *Puritani* a Casarano per consegnarla ^{\a voi/} o ai deputati. – Prevenite questi che Napoli aspetta che tal copia sia a Palermo, perché un copista di cotesti del teatro gli ha promesso di bene rubarla vi sia di regola –

Deux Siciles

Monsieur

Monsieur Philippe Santocanale

à Palerme

T.P. PONT BEAUVOISIN | 25 | JUIL | 1835 – 19 AG. 1835

488. Parigi, [26 luglio 1835] – Vincenzo Bellini a Virginia Martini Giovia della Torre. Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione Un foglio, una facciata.

ED. AMORE 1894, p. 369; CAMBI 1943, pp. 568-569; NERI 2005, p. 433.

Mia cara Contessa

La v^ostra lettera mi giunse un mese dopo che l'avete scritto; quindi sapeva la nuova e più dolorosa perdita che venivate di fare.⁹⁵² Povera mia amica, quante disgrazie sul v^ostro capo in un punto solo! Ma la v^ostra sofferenza sostenuto d'una ragione necessaria ha dovuto in parte liberarvi da nuova malattia, e spero, e voglio credere che la v^ostra salute vada benino. Avrei desiderato novelle di voi; ma persona mi scrive più, che v'accosti intimamente; e se Ponzani non avesse avuto l'occasione di darmi una commissione, neanche avrei saputo il v^ostro nuovo dolore; perché essendo in campagna non vedo alcuno di Milano

489. Londra, 26 luglio 1835 – Federico Massimiliano Doca a Vincenzo Bellini. Lettera.

AUT. I-CATm, Lettere a Bellini. Un foglio, quattro facciate con indirizzo nel verso.

ED. PASTURA 1959, pp. 500-501; NERI 2001, pp. 123-124.

⁹⁵² Il 15 giugno 1835 si era spento il marito di Virginia Giovia della Torre, il conte Francesco Martini.

Mio caro Fratello (poichè avete voluto adottarmi per tale) fate voi: fate sù questa mia tutte le ragioni che credete, e fate che cotesti Signori entrino nella mia posizione, mentre se anche vogliamo obbligare questi impressarii nol potremo, perchè come vi ho detto, non ho il suo *consenso* in iscritto. – amen – Che Noje.

Addio, mio caro amico! Lasciate che vi dica ancora, che Florimo vi stima assai, ma che è un ragazzo, non badategli, tutto finirà col tempo; frattanto io raddoppio la mia affezione per ricompesarvi della precaria perdita di quella del mio amico – Addio

Il vostro affmo Fratello Bellini

Deux Siciles

Monsieur

Monsieur Philippe Santocanale
celebre Avvocato

Palermo

PT PONT | BEAUVOISIN | 17 | AOUT | 1835 – 9 SET 1835

501. Puteaux, [agosto 1835] – Vincenzo Bellini a Francesco Saverio Del Carretto. Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata, *verso*.⁹⁷²
ED. AMORE 1892, p. 351; NERI 2005, pp. 438-439.

Parigi, agosto 1835.

Eccellenza

La bontà con la quale si degnò ricevermi l'ultima volta che io fui in Napoli, mi dà coraggio di pregarla acciò si voglia interessarsi in un'affare che mi riguarda. In Italia si fa una *Pirateria* di tutto ciò che dovrebbe essere più rispettato e ~~xxx~~ ^{\sostenuto/} dalle leggi come lo è in Francia ed in Inghilterra voglio dire, della *proprietà d'Autore*. Come Ella sà, ho scritto per Parigi i *Puritani*: ~~questi si sono st~~ di quest'opera si son stampati, *per solo canto*, diversi pezzi; ma la grande partizione con lo strumentale è restata inedita; quindi di mia proprietà: ora con mia meraviglia sento che la Società dei teatri di Napoli andrà a dare i *Puritani* senza averla da me avuto. I ~~feudi~~ ^{\La proprietà di terra/} d'un autore, Eccellenza, non sono che il parto del suo ingegno: e se la ~~xxx~~ ^{\un/} terra e se la proprietà dei primi è sacra quella del secondo lo debba essere del pari. perciò io mi rivolgo alla severa ^{\giustizia di V E/} e giusto raziocinio di V.E. che mi sembrò scorgerlo in quanti discorsi ebbi io l'onore d'ascoltare delle⁹⁷³ e pregarla acciò facci ^{\alla Sua xxx/} impedire di far uso di una par<izio>ne contraffatta o non ricevuta ^{\da me/} avuta.

La V.E. potrà

Riceva Eccellenza le proteste della mia alta considerazione ed abb e mi ricordi all'amabile Sig:^{ra} Marchesa, e la gentile sua figlia

⁹⁷² Per questa minuta Bellini utilizzò il *verso* di una lettera di Filippo Santocanale, datata 18 luglio 1835 (Lettera 481).

⁹⁷³ Di qui Bellini proseguì scrivendo trasversalmente nel margine destro della facciata.

513. Puteaux, 3 settembre 1835 – Vincenzo Bellini a [Giovanni Ricordi]. Minuta di lettera.

AUT. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

ED. AMORE 1892, pp. 354-355; CAMBI 1943, pp. 592-593; NERI 2005, pp. 444-445.

Puteaux 3: Settembre 35:

Mio caro amico – Sì, ho saputo tutto da Severini l'infame azione del Sig:^r Pugni, dopo che feci per lui ciò che neanche era nelle mie forze: senza contare i pezzi di cinque franchi che frequentemente dovea dargli perché si moriva di fame, con sua moglie e sei figli; gli diedi duecento franchi per avermi copiato 4:° soli pezzi dei *Puritani* per Napoli: poi gli pagai 250: franchiⁱ per una copia intera, senza che la Società avesse bisogno, tanto che l'abbiamo ancora: e solo si fece a mie preghiere ec: ec: Mi levai degli abiti quasi nuovi per vestirlo come nell'inverno passato, come in quest'està: pregai delle Signore per dello *spoglio*⁹⁹² per sua moglie, e gl'inviai due pacchi di robbia ec: ec: Lo raccomandai a Rossini: questi gli procurò qualche scolaro, e gli avrebbe dato la piazza di maestro de' Cori, che è ben pagata, se egli avesse saputo tenere il piano ec: ec:

514. Puteaux, [3 settembre 1835] – Vincenzo Bellini a Carlo Severini. Lettera.

AUT. Collezione privata.

ED. CAMBI 1973, p. 85; NERI 2005, p. 445.

Mio caro Severini

Una leggera indisposizione mi ha impedito di venire a Parigi; ma vi sarò sabato al più tardi; frattanto, riguardo all'articolo pei rubati *Puritani* fate a vostro giudizio: mio caro voi ne avete più d'ognuno e non potete mai far male. Addio

Il vostro affmo

Bellini

I miei abbracci al nostro

*Benellone*⁹⁹³

Puteaux – Giovedì –

19. bis *rampe de Neuilly*

P.S. Ricordi mi ha scritto che sino al 26: Agosto passato, niun pezzo dei *Puritani* non stampato a Parigi, era stato pubblicato dai torchj-pirati di Novarra; quindi spero ancora che il Duca-Pirata-Direttore dice menzogna nell'asserire avere gl'interi spartiti. –

Monsieur

Monsieur Severini

Théâtre Italien

⁹⁹² Sicilianismo, da intendersi per 'abiti dismessi'; cfr. la voce 'spògghiu' in TRAINA, p. 959: «veste usata e dismessa, che a volte suole regalarsi a' servitori, a' poveri».

⁹⁹³ A parere di Cambi (1973, p. 85), Bellini si riferiva ad «Antonio Benelli, tenore e maestro di canto al Teatro Italiano».